

Direttore Responsabile: Anselmo Castelli  
Vice Direttore: Cristian Zuliani  
ISSN 2038-6893



**2**  
**APRILE**  
**2025**

# Senza Frontiere



## IN QUESTO NUMERO:

Fondazione: corso  
di italiano per più  
opportunità lavorative

Brasile: un giovane  
ragazzo apre una  
pizzeria a Iguape

Nepal: 30 anni dalla  
rinascita della Rarahil  
Memorial School

Attualità: crollo  
biodiversità  
nel mondo

Ambiente: proteggere  
zona umida Valle di  
Castiglione delle Stiviere



# Bene, giustizia e politica: una questione “antica”

di Cristiano Corghi

Nella Grecia antica, era diffusa l'opinione filosofica che il giurista dovesse perseguire come fine ultimo il bene, concetto che coincideva nella convinzione sociale e civica con quello più complesso di giustizia. Questo assunto era pienamente giustificato dal punto di vista linguistico dal fatto che lo stesso termine (*dikaion*) era correntemente utilizzato per indicare il “diritto” ed il “giusto”.

Per Platone infatti giustizia e diritto, intesi nella loro accezione più tipica, concernono innanzitutto i rapporti sociali. La prima rende o distribuisce “a ciascuno ciò che gli spetta” (Repubblica - II 132) e, in conseguenza del suo elevato fine, deve essere esercitata all'interno della comunità ma, ancora prima, nell'interiorità dell'essere umano. Anche il concetto di diritto, pur recando in sé un pragmatismo più spiccato, è comunque vincolato al fine ultimo di perseguire la “virtù sociale”, oltre che la tutela di diritti più materiali quali, a titolo di puro esempio, la proprietà. Ne consegue che, secondo questa dottrina, il compito istituzionale della legislazione è quello di intervenire su materie di pubblico interesse che riguardino anche “i buoni costumi, la ginnastica, la musica e gli spettacoli”. Il primo fine del diritto è quindi, secondo Platone, un fine pedagogico: il giusto sociale viene perseguito con metodicità e praticità, nel pieno rispetto dei diritti personali, sociali e morali dell'uomo. Tanto è vero che, come lo stesso Platone sostiene nel “Politico”, lo stesso “diritto” è l'unico che merita il nome di “legge”, al punto che esso viene scoperto e gestito non da un uomo qualsiasi, ma da un essere umano in possesso di un'arte precisa, fondata su una scienza specifica, la politica intesa come scienza del giusto (*dikaion*, chiedo scusa). Il politico, quindi, è prima ancora filosofo, uomo teso verso il giusto in maniera quasi sovranaturale, al punto che il legislatore ideale è colui che, al termine di un cammino interiore compiuto sotto ispirazione divina, giunge all'osservazione obiettiva della natura e, da lì, al mondo delle idee ed alle leggi, sua manifestazione civile. Scriveva il filosofo: “il concetto di giusto risiede in un altro mondo, più vero del nostro, ed in cui forse abbiamo vissuto in una vita anteriore, e di cui ci rammentiamo” (Fedone).

Mi sono permesso, in modo quasi irriverente, questa citazione di Platone perché, a contatto con campagne elettorali sempre più chiosose e litigiose (indipendentemente da forma, colore ed ogni altra connotazione), immigrati in cerca di regolarizzazione, interventi antiterrorismo, bombe portatrici di pace e così via, mi sembra onestamente che il terzo millennio sia iniziato prendendo le distanze da concetti antichi ma tutt'altro che retrogradi e che, a prescindere dall'opinione per-

sonale di ciascuno di noi, risulti quanto meno difficile associare immediatamente ad un qualsiasi personaggio politico attuale la figura ideale descritta.

Successivamente, Aristotele, trasponendo le idee dei predecessori nella quotidianità, ha distinto le leggi in due ordini, quello morale e quello civile, fondando la propria teoria sul fatto che il diritto naturale implica sicuramente un contatto con il mondo esterno, la società, ma prima ancora un ordine interno, individuale, in cui il termine “natura” finisce col designare il principio, l'istinto, il giusto presente in ogni essere umano.

Per Aristotele, dunque, il diritto naturale è in una certa misura una precisa coscienza individuale che si trasmette alla società e che nasce da una visione attenta e critica della realtà, concepita nel suo divenire storico. È necessario per una civiltà raccogliere esperienze e sperimentazioni delle società preesistenti e plasmarle sulla propria realtà sociale, nel rispetto dell'uomo e della comunità.

Siamo tornati su un livello meno astratto rispetto a Platone, ma continuo a vedere grosse differenze con la società moderna, che forse non ha messo in pratica, talvolta addirittura arrivando a rinnegare la storia anziché prenderla come metro di paragone, tesa forse al perseguimento di un benessere individuale che si oppone sempre più spesso a quello comune ed assume connotati puramente economici. La filosofia greca non trascura l'interesse economico, semplicemente non lo eleva a motore della società civile.

È sicuramente arduo determinare esattamente cosa è giustizia, cosa è diritto, cosa è legge naturale, ma è altrettanto vero che interrogandosi individualmente si può iniziare, prima che diventi incolmabile la distanza tra fantasia e realtà.

Può essere utile J. Vallet de Goitysolo (Panorama del derecho civil): “... la giustizia non è una mera applicazione delle regole; essa è un problema sempre nuovo, perché si deve ottenere senza dimenticare l'universale, ma considerando tutte le circostanze particolari ed esaminando le relazioni in tutti i loro angoli, aspetti, prospettive ...”.

Dimenticavo, quest'opera è del 1963 e la Grecia antica era già lontana ...

“

Si trova necessariamente in una condizione migliore per giudicare colui che ha ascoltato le ragioni opposte, come in un processo.

Aristotele

”

# Intelligenza Artificiale: l'amica geniale

di Anselmo Castelli

**L'intelligenza artificiale può darci tutte le risposte e allo stesso tempo fornire un'analisi accurata con previsioni, pareri diversi di esperti illustri nel campo? Fino a dove arriva e quale parte tocca ancora a noi?**

Alla fine, anch'io sono cascato nella curiosità di mettere alla prova l'Intelligenza Artificiale e l'ho fatto su una questione che dovrebbe essere molto semplice da sviluppare con argomentazioni appropriate. Ho chiesto a ChatGPT come vede il futuro dell'**economia italiana nel 2025**.

*“Le previsioni per l'economia italiana indicano una crescita moderata del PIL, con stime che variano leggermente tra le diverse istituzioni. L'Istat prevede un incremento dello 0,8%, mentre l'Ocse anticipa una crescita dell'1,2. Il Governo italiano ha espresso aspettative di una crescita almeno dell'1,2%. Questa espansione sarebbe principalmente sostenuta dalla domanda interna, con un contributo positivo dei consumi privati delle famiglie favorito dal rafforzamento del mercato del lavoro e dall'aumento delle retribuzioni reali. Tuttavia, gli investimenti fissi lordi potrebbero registrare una crescita nulla, a causa della riduzione degli incentivi fiscali nel settore edilizio, non completamente compensata dalle misure del PNRR e dalla diminuzione dei tassi di interesse”.*

Così mi dice l'IA, con una velocità di elaborazione davvero notevole, pescando da varie fonti e assemblando dati presi da documenti ufficiali. Poi rimanda a un video di YouTube in cui un giovane spiega, mediante grafici, come l'Italia sia andata meglio di altri Paesi europei negli indicatori della disoccupazione (diminuita), del tasso di occupazione (aumentato) e degli investimenti, per poi però mettere in guardia sul possibile crollo nel 2026 a causa del venir meno degli incentivi in edilizia (superbonus) e della spinta del PNRR, i fattori che hanno trainato l'Italia in questi ultimi anni e che verranno meno o diminuiranno consistentemente già a partire dall'anno corrente.

Sinceramente mi aspettavo un'analisi un po' più articolata, non fatta solo assemblando brani di documenti, ma apportando anche opinioni diverse, ipotizzando vari scenari, considerando anche possibili sviluppi internazionali, politicamente sensibili e soggetti a una grande variabilità. Insomma, **mi aspettavo un resoconto capace di farmi riflettere, più articolato**, ma forse ho confidato troppo nel significato comunemente associato al termine *“intelligenza”*.

L'esperimento mi sembra maggiormente associabile a una rapidissima ricerca di archivio, che può essere utilissima, non lo nego, anche se non saprò mai quali

fonti ha deciso di privilegiare e quali, invece, scartare poiché i criteri di scelta non sono enunciati o, meglio, sono elencate le fonti, ma sembra che si tratti per lo più di una segnalazione dell'esistenza di altri documenti in rete, un riferimento per approfondimenti e che i documenti citati di fatto, non entrino nel testo prodotto.

Niente da dire su Istat o Ocse, **ma gli articoli di fior fiore di economisti? I giornali specializzati? Gli scenari macroeconomici di istituti e ricercatori universitari?** Va bene, occorre accontentarsi. L'IA avrà sicuramente altri sviluppi, si perfezionerà, magari proprio leggendo questo testo e imparando ad imparare.

Credo che lo strumento sia **utile se considerato come un amico o un'amica archivista** che segnala, all'istante, quali sono le emergenze (nel senso dei dati più rilevanti) comuni a varie fonti e le consiglia come un riferimento cui non abbandonarsi, sapendo che esiste altro nell'universo delle opinioni, anche supportato da dati altrimenti rilevati.

Dipende, naturalmente, dalla profondità dell'analisi che vogliamo fare: se ci è sufficiente il dato corrente, ecco pronto il testo; tuttavia, se abbiamo bisogno di una riflessione, quella è solo una base di partenza, ma si deve approdare altrove. Fino ad arrivare alla nostra testa.

“

## LA GIOIA NELLA VITA

Gran parte della gioia nella vita consiste nel portare a termine in modo perfetto... o per lo meno nel modo migliore possibile tutto ciò che si intraprende.

Solo se un compito è stato eseguito con precisione e completezza in tutte le sue parti, procurerà soddisfazione e appagamento. Un uomo che tratta il proprio lavoro con trascuratezza, indifferenza e superficialità, non conoscerà mai questa soddisfazione. Il desiderio di perfezionare fa del lavoro un'arte.

La più piccola inezia portata a compimento diventa un'opera d'arte.

William Mathews

”

# Imparare l'italiano per avere più opportunità lavorative

di Elena Fracassi

Continua l'educazione professionale sostenuta dalla Fondazione Senza Frontiere. Nelle aule del palazzetto neocoloniale portoghese sito nel centro storico di São Luís, è partito il 25 febbraio un corso di Italiano di Base in collaborazione con l'Associazione Italia; gli iscritti sono 28, un gruppo eterogeneo di uomini e donne di varie età.

Il corso, tenuto dalla professoressa Alice Parleari, ha una durata di sei mesi con un totale di 96 ore di formazione, divise in sessioni da due ore ciascuna per due giorni a settimana. Il corso non solo insegna la lingua, ma prepara i partecipanti a nuove opportunità professionali. Saper parlare un'altra lingua, infatti, è un requisito richiesto per molti lavori, come per esempio quelli nell'ambito del turismo.

La scelta di offrire corsi di lingua si inserisce all'interno di un progetto più ampio della Fondazione, che punta a sostenere lo sviluppo delle competenze professionali necessarie per entrare nel mondo del lavoro e uscire da uno stato di povertà.

La Fondazione Senza Frontiere crede e sostiene che l'educazione sia uno degli strumenti più potenti per superare le barriere sociali ed economiche. Investire nella formazione professionale non significa solo offrire conoscenze, ma dare alle persone gli strumenti per costruire un futuro migliore, per sé stesse e per la comunità. Grazie a progetti come questo, la Fondazione si impegna a garantire un'educazione di qualità, accessibile a tutti, promuovendo l'inclusione sociale e contribuendo al miglioramento delle opportunità professionali per i partecipanti.

“

## ENTUSIASMO

Niente di grande è mai stato portato a termine senza entusiasmo. Meravigliosa è la vita vissuta con dedizione.

Ralph Woldo Emerson

”



Alcuni scatti durante le prime lezioni del corso base di italiano: tanto entusiasmo per i 28 iscritti.

# Una storia di coraggio, determinazione e pizza



di Anselmo Castelli

Un giovane di soli 18 anni di nome Anderson, qualche mese fa, ha aperto una piccola pizzeria in un villaggio di pescatori chiamato Iguape nel Comune di Aquiraz (Cearà) Brasile.

Ha avuto coraggio, buona volontà e determinazione. A scuola, non si è mai impegnato molto nello studio, ma qualsiasi lavoro, specialmente se manuale, lo ha sempre attratto e coinvolto, con ottimi risultati.

Ha provato un po' di tutto: falegname, fabbro, barbiere, e tanti altri piccoli lavori. Poi, un giorno, ha incontrato un italiano che gli ha insegnato a fare la pizza. Con pochi mezzi finanziari ha preso in affitto un piccolo locale nel centro del villaggio: ogni sera apre la sua piccola pizzeria, dalle ore 19.00 alle ore 23.00.

Non è tutto. Recentemente si è organizzato anche per la consegna delle pizze a domicilio. Infine, un italiano gli ha regalato un macchinario per produrre il gelato, così potrà cominciare a vendere anche i gelati e di conseguenza attrarre nuovi altri clienti.

Inizialmente, aveva cominciato l'avventura con un socio, ma, dopo solo un mese, il socio ha lasciato: per lui il guadagno era troppo limitato.

Anderson, invece, ci ha creduto. Ogni giorno che passa le vendite aumentano, anche grazie all'ottima qualità delle pizze, è arrivato a coprire le spese generali ed avere anche un piccolo utile.

Lo abbiamo incontrato. Lui sembra molto determinato ed i risultati gli danno ragione.

Gli auguriamo un grande successo.

“

**RICONOSCERE GLI AMICI**  
Solo quando non riuscirai a correre potrai riconoscere le persone disposte ad aspettarti.  
Dante Castellani

”

“

**SINCERI E LEALI**  
Basta solo essere sinceri e leali senza pretendere di avere le stesse idee, per far sì che un'amicizia rimanga per tutta la vita.  
Francesca Bastone

”



Alcuni scatti di Anderson mentre è al lavoro nella sua pizzeria.

# NEPAL: a trent'anni da un'idea

Una bellezza ferita, un tempo che stenta ad arrivare e una storia ancora attuale

di Cristiano Corghi

Se esiste un luogo dove i segni del tempo e della volontà di ripartire, dopo tutte le difficoltà, si respirano è la città di Bhaktapur. Tornando dopo qualche anno gli angoli delle vie riportati alla luce mattone per mattone sono ancora oggi un'immagine tangibile della ferita che un po' in tutta la valle di Kathmandu è ancora visibile a quasi dieci anni dall'ultima, probabilmente la peggiore, delle catastrofi che ha segnato la storia del Paese. Anche nei vicoli più bui ancora occupati dalle macerie e riportati a una dimensione urbana e riaperta al turismo, mattone per mattone, dal popolo nepalese, si vive oggi una realtà che stenta a trovare un suo equilibrio economico, finanziario e sociale.

I risultati delle ultime (ennesime) elezioni amministrative in Nepal, tenutesi lo scorso novembre nel più ristretto contesto regionale sono coerenti con il contesto nazionale. I due principali partiti nepalesi, infatti, rimangono ancora oggi su posizioni diverse nei confronti dei due «ingombranti» vicini del

Paese, India e Cina. Il Congresso nepalese è considerato più vicino a Nuova Delhi, mentre il CPN-UML ha assunto delle posizioni maggiormente pro-Pechino. Per lungo tempo, il Nepal è stato totalmente incluso nella sfera d'influenza dell'India, che è ancora oggi un partner irrinunciabile. Tale relazione speciale non è però sempre stata facilmente sopportata da Kathmandu, che a più riprese ha tentato di allentare la morsa dell'India e avere una politica estera più diversificata. Dopo l'altalena di relazioni politiche dell'ultimo decennio (talvolta aperte alla politica estera indiana,

talvolta vicine all'influenza cinese, specie nell'ambito della realizzazione delle infrastrutture) rimane comunque più che verosimile che il governo nepalese adotti (a partire dalle sue diramazioni territoriali di distretto) anche in futuro una pragmatica politica di bilanciamento tra i due giganti.

Il resto, come si dice, è storia. Quella del Nepal è stata caratterizzata da eventi traumatici che sono culminati nella guerra civile a cavallo del passaggio di millennio. Il periodo di maggiori tumulti, all'inizio degli anni 2000, è stato caratterizzato dalla ribellione maoista e da un

colpo di Stato monarchico. Tra il 2007 e il 2008 i maoisti sono stati progressivamente integrati al Governo e la monarchia è stata abolita. Nel 2015 il Paese si è dotato di una nuova costituzione federale e ha affrontato le terribili sfide rappresentate dal terremoto e dal non ufficiale blocco merci imposto da parte indiana.

Successivamente, si è arrivati alla costituzione ed all'alternanza

di vari governi, sempre in bilico tra India e Cina, che in modo tutt'altro che risolutivo hanno tentato politiche di integrazione sociale spesso solo formali, avendo a che fare con problemi dilaganti (l'inflazione, che nel 2024 ha raggiunto i massimi storici colpendo prevalentemente i generi alimentari e i servizi di base, con ovvie ripercussioni sulla popolazione) che anche ai giorni nostri rimangono più che tangibili, aggravati da una costante emergenza sanitaria e dall'emigrazione sempre più forte (come sempre nella storia mossa da esigenze primarie della popolazione).



Fausto De Stefani, ideatore del progetto Rarahil, con alcuni studenti.

Non molto diverso da trent'anni fa, quando dalla lungimirante idea dell'alpinista Fausto De Stefani, è (ri)nata la Rarahil Memorial School, costruita sulle ceneri di una vecchia scuola privata destinata alla chiusura in una nuova sede realizzata con la gestione della Fondazione Senza Frontiere - ONLUS e l'aiuto dei suoi numerosi sostenitori, che insieme alla struttura (attiva oggi con un rinnovato programma sanitario oltre che con quello didattico e con il sostegno a distanza)

ed alla popolazione ha attraversato questi decenni di storia del Nepal, fatti di difficoltà, coraggio, scelte, fallimenti e successi, verso la ricerca di un futuro migliore per la collettività.

Il tempo ha solo potuto allontanare la sensazione di emergenza umanitaria rendendola un'abitudine, ma la situazione economico sociale del Paese è ancora oggi tutt'altro che rosea. Il reddito pro capite annuo di circa 1.000 dollari testimonia come il Nepal sia ancora oggi uno dei Paesi più poveri del mondo, con una economia debole sostenuta principalmente da quel turismo che è appena ricominciato verso la fine del 2017. Di inalterato rimangono il fascino del Paese, la magia di luoghi a tratti mistici, la straordinaria capacità delle persone di aprirsi alle relazioni con il mondo esterno, che trova ancora oggi un'icona immutata nel tempo nello sventolare continuo delle lungta, le bandierine tibetane dell'accoglienza che, simboleggiando una fusione armoniosa degli elementi naturali, permetto-



*Il responsabile del progetto Cristiano Corghi, con un gruppo di studenti gemellati con una scuola italiana.*

no ai buoni propositi di diffondersi.

Ovviamente, anche la necessità di un intervento che, oggi più che mai, permetta alla stessa popolazione di trainarsi autonomamente verso uno sviluppo sostenibile, lo stesso che ha spinto un'idea apparentemente troppo ambiziosa a diventare realtà e a fondersi con l'ambiente fino a diventare storia, grazie anche alla giusta dose di fortuna.

Ma oggi è ancora importante, guardando il mondo esterno, non gettare al vento questa

fortuna e proseguire nel progetto iniziale, con il coraggio quotidiano di affrontare le difficoltà burocratiche e organizzative, la situazione economico-sociale del Paese, le avversità derivanti dalla necessità di ripristinare una situazione che rosea non è in realtà mai stata.

Il caratteristico "namaste" (in sanscrito, letteralmente "mi inchino a te") potrebbe valere ben più di un semplice ringraziamento, fino a diventare vera condivisione.

“

Ormai nessuno ha più tempo per nulla. Neppure di meravigliarsi, inorridirsi, commuoversi, innamorarsi, stare con se stessi. Le scuse per non fermarci a chiedere se questo correre ci rende felici sono migliaia, e se non ci sono, siamo bravissimi a inventarle.

T. Terzani

”



# Le ragioni della scienza contro il negazionismo

Il pianeta è sull'orlo del collasso. Non tutto è perduto. Ma dobbiamo sbrigarcì.

Tratto da *Touring* - Febbraio 2025

"Girare la testa dall'altra parte non ha senso. I problemi non spariscono se non li si considera. Le risorse stanno finendo, i *sapiens* sono distratti ma il compito di noi scienziati è continuare a parlare, ricercare, scrivere di cambiamento climatico, inquinamento e altre emergenze che stanno mettendo il nostro pianeta in serio pericolo». Mario Tozzi, geologo, divulgatore scientifico, consigliere TCI, autore e conduttore televisivo del programma *Sapiens-Un solo pianeta* in onda su RaiTre, non è abituato ai giri di parole e sa che le emergenze sono un tema dirimente della contemporaneità, come racconta nel nuovo libro *Prove tecniche di estinzione. Istruzioni per salvare il salvabile* ora in libreria edito da Touring Club Italiano.

«Non c'è più spazio per l'indifferenza, io provo a fare la mia parte divulgando, trasmettendo dati scientifici, cercando di arginare quel negazionismo climatico antiscientifico che, purtroppo, in questo momento storico sembra avanzare col vento in poppa». Tozzi ha scelto, per questo libro, la via dell'attacco frontale contro tutti coloro che vedono nella transizione energetica e nella tutela del paesaggio e degli habitat una minaccia ai loro affari.

«Il rischio è che si crei un costante rumore di fondo a causa del quale non si distinguono più le ragioni della scienza dalle opinioni dei non esperti. La scienza è fatta di dati: nella parte dello studio e della ricerca teorica è molto democratica ma poi deve perdere quell'approccio proprio grazie ai dati, alle prove, alla dimostrazione dei fatti. «Piegarci al populismo è un rischio concreto, soprattutto quando il vento della politica internazionale va proprio in quella direzione. Eppure ogni anno le alluvioni sono più intense, la siccità più dura, l'aria più irrespirabile, ma non ha più senso continuare ad avere quell'approccio fatalistico da una parte e consumisticamente onnivoro dall'altra. In ballo c'è l'estinzione dei *sapiens*».

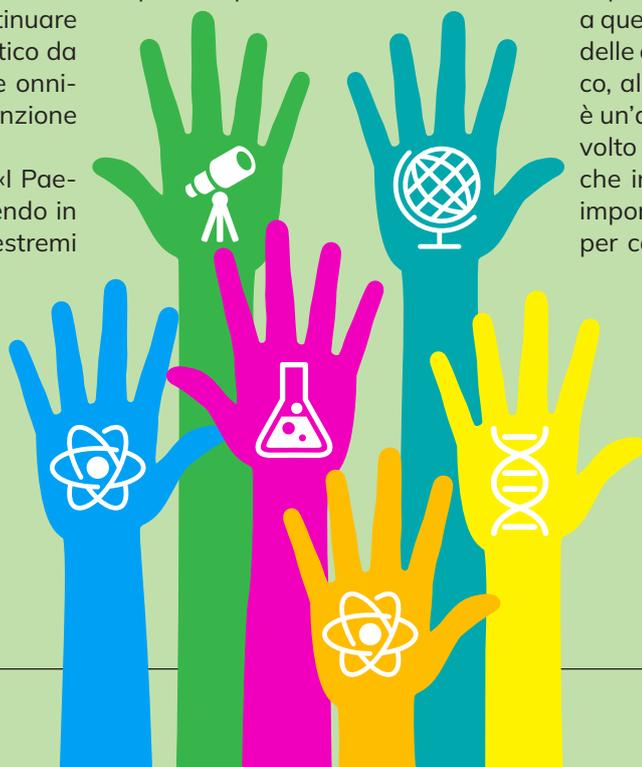
Tanti i temi caldi che affronta: «I Paesi del Mediterraneo stanno vivendo in prima persona eventi climatici estremi e se non facciamo qualcosa tutto è destinato a peggiorare. Non è più possibile invertire il fenomeno ma se non facciamo nulla siamo certi, scientificamente certi, che peggiorerà. Per questo sarebbero fondamentali interventi a monte, a livello nazionale e sovranazionale, per non dare più un euro di finanziamenti pubblici alle compagnie gas-petro-carbo-

niere. In secondo luogo non va più scavato un pozzo, al contrario ogni investimento va diretto sulle energie rinnovabili. Ha dell'incredibile che tra i Paesi che più hanno investito in tal senso e che hanno preso più sul serio i rischi dell'inquinamento ci sia la Cina e non l'Occidente: qui non si vogliono riconoscere i limiti del mercato libero a oltranza».

Tra gli argomenti anche le Cop, le conferenze delle parti della convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici che, il prossimo novembre, giungono alla 30a edizione (a Belem, in Brasile). «Non servono a nulla o quasi ma è indispensabile farle. Per parlare di tutto ciò di cui abitualmente il mondo economicamente sviluppato non vuole parlare, anzi, tenta di imporre ai Paesi in via di sviluppo e a tutti quelli che subiscono il cambiamento climatico per colpa nostra. Altrimenti nessuno parlerebbe mai di certi temi, compresa la questione sempre più emergenziale dei migranti climatici: 230 milioni di persone costrette a spostarsi perché il deserto si è mangiato le loro terre, perché il mare ha reso incoltivabili i loro campi, perché l'inquinamento atmosferico rende irrespirabile l'aria».

Le tematiche affrontate da Mario Tozzi sono di enorme rilevanza se confrontate con quello che i singoli possono fare. Ciascuno di noi, abitante di un Paese occidentale, produce circa 7 tonnellate di anidride carbonica all'anno. Cambiando modo di mangiare si scende a 6 e se usi anche un mezzo elettrico scendi a 5; in più se fai coibentare la casa, scendi a 4... È chiaro che così non si inverte la rotta ma comunque è qualcosa».

La schiettezza di Tozzi spazia dalla gestione delle foreste a quella delle spiagge, dall'erosione delle coste al dissesto idrogeologico, al turismo: «Il turismo di massa è un'arma totale che ha cambiato il volto di tanti Paesi nel mondo. Anche in questo senso comunicare è importante, fornire tutti gli elementi per capire, per prendere le proprie decisioni in piena conoscenza oltre che coscienza. Tutti i venti sono contrari apparentemente ma la ragione della scienza deve trovare spazio. Vale la pena per me portare quella bandiera. La crisi climatica e l'ignoranza sono i nemici che continuo a combattere, in tv, sui giornali, nelle scuole e scrivendo libri come questo».



# Cittadinanza ecologica e pace

Secondo anno di itineranza della Mostra "La cura della casa comune"

a cura di Argia Passoni

Tavolo diocesano per la custodia del creato e nuovi stili di vita

Nel secondo anno di itineranza della Mostra sull'Ecologia integrale il Tavolo diocesano per la custodia del Creato propone un focus su Cittadinanza ecologica e pace. Il tema della pace e dell'ecologia sono profondamente legati tra loro. Siamo interpellati a crescere la pace nella terra, privilegiando il dialogo e la mediazione come soluzione dei conflitti e la promozione del disarmo; al tempo stesso urge fare pace con la terra, smettendo di usare ogni forma di violenza all'ambiente.

Educare alla Cittadinanza ecologica (cf. LS 211) richiede la cura delle relazioni sociali nel contesto attuale dominato da un paradigma tecnocratico che tutto domina, distruggendo vita, ambiente e futuro. "Giustizia, pace, salvaguardia del creato" è un trinomio che va perseguito insieme. Il percorso di riconciliazione col mondo che ci ospita ha bisogno del contributo di tutti, per salvare il pianeta, risparmiando sofferenze a persone e popoli, sia rispetto ad una economia che uccide, sia rispetto alla distruzione immane della guerra.

Il cambiamento climatico creato dall'uomo non è un destino, va assunto come una questione di giustizia. E richiede l'attenzione non solo dei singoli, ma anche la dimensione comunitaria perché riguarda la democrazia, la quale ci chiede di non rinunciare alla giustizia e per farlo ci indica la strada della partecipazione.

Occorre ripensare il nostro abitare da fratelli andando al cuore della democrazia. La guerra è sempre una catastrofe ambientale, d'altra parte eminenti climatologi e economisti evidenziano che il degrado ambientale distrugge la pace. Tanta parte dei conflitti che hanno attraversato il Mediterraneo hanno a monte una crisi climatica: siccità e inabitabilità danno luogo a imponenti migrazioni. L'accaparramento della terra (land grabbing) e delle risorse idriche (water grabbing) ha prodotto l'impossibilità di lavorare la terra per il sostentamento degli abitanti. C'è un'economia di dominio della natura e dei popoli in tante parti del mondo, che dà ricchezza a pochi e uccide ambienti fondamentali per l'umanità.

Basti pensare all'Amazzonia e alle molte espropriazioni forzate da contesti vitali, veri polmoni del mondo, con le popolazioni sottoposte a ricatti, spoliazione dei luoghi nativi e a nuove inesorabili schiavitù. Occorre un'economia generatrice di vita e di cura della terra per costruire insieme pace con la terra.

E una sfida che riguarda l'economia in senso ampio ma anche la concretezza delle comunità, sia a livello sociale che ambientale. Essere voce che denuncia è amore politico. Non possiamo rassegnarci perché il Vangelo ci rimanda ad un impegno nella storia. E la democrazia va curata e difesa anche come antidoto alla guerra.

Il cambiamento di rotta è fondamentale.

Una cultura di pace ci chiama a:

- adottare un'economia fondata su giustizia, sostenibilità, attenzione agli ultimi e alle generazioni future;
- ripensare la democrazia per uno sviluppo umano integrale;
- rimettere al centro il coraggio della speranza.

Adottiamo il paradigma dell'amore, che solo la miopia del nostro tempo non considera "politico", per abitare il terreno della democrazia, non nella contrapposizione, ma nel prendere positivamente parte alla vita di una comunità civile, per generare insieme instancabilmente il bene comune della pace.

“

## AMORE

Lo spreco della vita si trova nell'amore che non si è saputo dare, nel potere che non si è saputo utilizzare, nell'egoistica prudenza che ci ha impedito di rischiare e che, evitandoci un dispiacere, ci ha fatto mancare la felicità.

Oscar Wilde

”

# Interconnessi e interdipendenti: l'allarme dell'IPBES sulla crisi planetaria

Due nuovi rapporti mettono in guardia sui rischi di un approccio frammentato alle sfide globali e sottolineano l'urgenza di un cambiamento radicale per proteggere il nostro pianeta

*Tratto da Touring - Febbraio 2025*



Il nostro pianeta è un sistema complesso, dove ogni elemento è interconnesso e influenzato dagli altri. Le crisi ambientali, sociali ed economiche che stiamo affrontando oggi sono la chiara dimostrazione di questa interdipendenza. È quanto emerge dai due rapporti di valutazione dell'IPBES (Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services) approvati a metà dicembre scorso da scienziati, esperti e rappresentanti dei governi di 196 Paesi delle Nazioni Unite che gettano una luce impietosa su questa realtà, sottolineando l'urgenza di adottare un approccio olistico e integrato per affrontare le sfide globali.

Il primo, frutto di tre anni di lavoro, noto come Nexus Report, affronta le sfide legate alla perdita di biodiversità e ai cambiamenti climatici e offre una valutazione scientifica senza precedenti delle interconnessioni tra biodiversità, acqua, cibo, salute e cambiamento climatico. Mette in evidenza come le azioni frammentate e isolate non siano sufficienti a fronteggiare la complessità dei problemi attuali ed esorta i governi ad assumere decisioni e azioni che guardino oltre l'approccio "a compartimenti stagni", non solo per evitare effetti negativi ma anche per massimizzare i benefici attraverso "elementi di collegamento" tra i diversi settori.

"Dobbiamo spostare decisioni e azioni oltre i compartimenti monotematici per gestire, governare e migliorare l'impatto delle azioni in un elemento di collegamento sugli altri elementi", ha affermato la professoressa Paula Harrison, co-presidente, con la professoressa statunitense Pamela McElwee, del Gruppo di Valutazione Nexus. "Gli sforzi dei governi e di altri stakeholder hanno spesso fallito nel tener conto dei fattori indiretti e del loro impatto sulle interazioni tra gli elementi di collegamento perché rimangono frammentati, con molte istituzioni che lavorano in modo isolato, spesso con conseguenti obbiettivi contrastanti, inefficienze e incentivi negativi, che portano a conseguenze indesiderate", ha precisato Harrison.

Il secondo rapporto, chiamato sinteticamente Transformative Change Report, si concentra sulle cause profonde e ribadisce quanto sia urgente un cambiamento per fermare e invertire la perdita di biodiversità e per impedire di innescare il declino, potenzialmente irreversibile, delle funzioni chiave dell'ecosistema, come l'estinzione delle barriere coralline a bassa quota, della foresta pluviale amazzonica e la perdita delle calotte glaciali della Groenlandia e dell'Antartide occidentale.

Il rapporto stima che il costo dovuto al ritardo delle azioni per fermare e invertire il declino della natura in tutto il mondo sarebbe il doppio del necessario se agissimo ora e valuta che, per arrestare questo declino, ci vorrebbe poco meno di 1 miliardo di dollari l'anno, pari a circa l'1% del PIL mondiale.

Agire immediatamente può anche sbloccare enormi opportunità di business e innovazione attraverso approcci economici sostenibili, come l'economia positiva per la natura, l'economia ecologica. Secondo stime recenti, entro il 2030 potrebbero essere generate opportunità di business per un valore di oltre 10 mila miliardi di dollari e creati 395 milioni di posti di lavoro a livello globale.

Uno dei dati più allarmanti dei Rapporti è quello che indica come più della metà del prodotto interno lordo globale dipenda in modo significativo dalla natura e di come gli impatti delle crisi globali non siano equamente distribuiti. Sono le popolazioni più vulnerabili, in particolare quelle dei Paesi in via di sviluppo, a subire le conseguenze più gravi. La perdita di biodiversità, la scarsità d'acqua e l'insicurezza alimentare colpiscono infatti in modo sproporzionato le comunità indigene e locali.

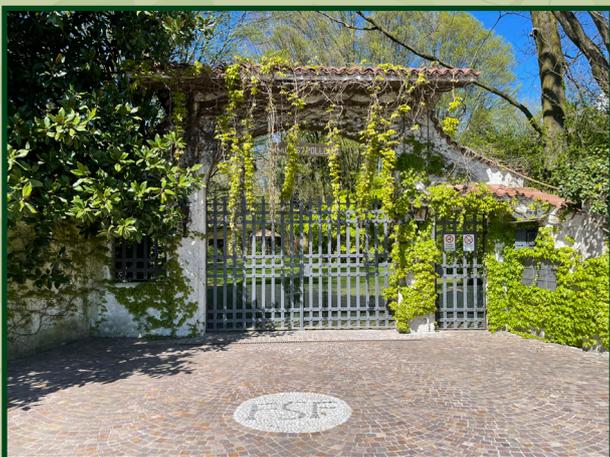
I due rapporti IPBES però propongono una visione ottimistica, mostrando come sia possibile invertire la tendenza e costruire un futuro sostenibile, identificando numerose opzioni che possono portare benefici, tra cui:

- il ripristino degli ecosistemi: la riforestazione, il ripristino delle zone umide e la protezione delle aree marine possono contribuire a mitigare i cambiamenti climatici, migliorare la qualità dell'acqua e aumentare la biodiversità;
- l'agricoltura sostenibile: l'adozione di pratiche agricole che rispettano l'ambiente può aumentare la produzione alimentare, ridurre le emissioni di gas serra e proteggere la biodiversità;
- la gestione integrata delle risorse idriche: una gestione più efficiente delle risorse idriche può garantire l'accesso all'acqua potabile per tutti e proteggere gli ecosistemi acquatici;
- le soluzioni basate sulla natura: l'utilizzo di soluzioni naturali per affrontare le sfide ambientali, come gli spazi verdi urbani, può migliorare la qualità dell'aria, mitigare gli effetti delle ondate di calore e favorire la biodiversità.

#### IPBES

(Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services) è la piattaforma, nata nel 2012, che ha il compito di valutare lo stato della biodiversità e dei servizi eco-sistemici, con l'obiettivo di promuovere l'interfaccia tra scienza e politica. L'Italia ha aderito alla piattaforma intergovernativa nel gennaio del 2020 e partecipa ai lavori anche attraverso il supporto tecnico di ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale).

## PARCO GIARDINO TENUTA S. APOLLONIO



**Come visitare il Parco Giardino Tenuta S. Apollonio**

**Apertura:** da aprile ad ottobre

**Informazioni e prenotazioni:** le visite si prenotano telefonicamente al numero 0376/781314 oppure sul sito [www.parcosantapollonio.com](http://www.parcosantapollonio.com)

**Indirizzo:** Fondazione Senza Frontiere  
Strada S. Apollonio n. 6, 46042 Castel Goffredo (MN)  
[www.senzafrontiere.com](http://www.senzafrontiere.com) - [tenuapol@gmail.com](mailto:tenuapol@gmail.com)

# VISTI e PIACIUTI

di Silvia Dal Molin

Determinare il modo di riscoprire se stessi attraverso l'ambiente e i rapporti è sicuramente un quesito a cui anche la filosofia cerca da millenni di dare una risposta sensata e definitiva, senza tuttavia poter mai prescindere, nelle necessarie valutazioni, dal contesto in cui l'essere umano in questione vive, interagisce, pensa.

Esiste però, anche nelle pagine di questo libro, una grande riflessione interiore che reca in sé un enorme potere educativo e terapeutico al tempo stesso, in grado di incidere sull'agire del nostro cervello e delle sue potenzialità cognitive, sul linguaggio, sull'empatia e anche sulla capacità di autoregolazione che governa ogni individuo in un sistema sociale.

Tutto parte, secondo Daniel Lumera, dalla propria capacità critica, che può anche essere riflessa nel contatto con le fiabe.

Le stesse, infatti, con la loro solo apparente semplicità nascondono un potere curativo rispetto a un malessere sociale dell'uomo che troppo spesso nasce e si traduce in insoddisfazione, ansia, scarsa consapevolezza del proprio ruolo, infelicità. In questo senso, le piccole storie racchiuse in "Il mio cuore è un giardino" possono guidare a un vero e proprio viaggio interiore, che, come si immagina facilmente, va ben oltre il semplice racconto.

Tra scoperte quotidiane guidate dalla curiosità verso il nuovo, sfide inte-

riori e sociali, piccole soddisfazioni celate in una quotidianità troppo spesso vissuta superficialmente, l'uomo è in grado, attraverso l'introspezione e la relazione con altri individui e con il contesto in cui vive, di aprirsi per cogliere i grandi valori che rendono preziosa e degna di essere vissuta la vita. Sembra banale affermarlo, ma si tratta (specie calati nella modernità) di una piccola rivoluzione, non così facile nella sua realizzazione, ma oggi più che mai necessaria per un futuro migliore.



Leggere, e conoscere, rende quindi l'individuo in grado di viaggiare verso quell'equilibrio che la società frenetica tende a far perdere.

Pagina dopo pagina, comincio anche io a credere che esistano storie in grado di porre l'essere umano di fronte a domande spiazzanti, profonde e limpide, proprio come quelle che caratterizzano

la vita durante l'infanzia. Anche da grandi si può giocare, recuperando il senso più arcaico di un gioco che al tempo stesso è astrazione dalla realtà e contestualizzazione nella stessa attraverso la consapevolezza e la condivisione del proprio ruolo. Ancora una volta, e oggi forse ancora più che in passato, anche sociale. Perché a volte è lo stesso isolamento a creare frustrazione, solitudine, demoralizzazione, sentimenti non tipici di un'infanzia da riscoprire e da rieducare, partendo da se stessi e tornando in questo senso bambini.

Mi viene in mente Tahar Ben Jelloun, autore del testo "Il razzismo spiegato a mia figlia" (Ed. Bompiani 1998), secondo cui "tutto parte con l'educazione. Il razzismo stesso nasce dalla paura e dall'ignoranza. Quando la famiglia non vuole saperne di ciò che accade al di fuori di essa, lì si annida il germe dell'indifferenza, dell'intolleranza, della discriminazione. Tutti sentimenti estranei ai piccoli ...".

In questa ottica, allontanandosi per un attimo con consapevolezza dall'impuro mondo degli adulti, si è permeabili a tutti gli spunti educativi del mondo dei piccoli, abituati naturalmente alla curiosità incondizionata verso l'esterno, alla scoperta continua, alla novità, allo stupore, alla condivisione, al confronto, alla comunicazione, al rifiuto della "normalità" preconfezionata che la società mo-

derna e tecnologica tende ad inculcare. Le stesse che anche da adulti può servire riscoprire, al di fuori della normalità.

Sempre utilizzando parole non mie "Nello stato di normalità l'uomo non si guarda intorno, si addormenta e si dimentica di riflettere, perde l'abitudine di giudicarsi, non sa più chiedersi chi è". (P.P. Pasolini - Scritti Corsari). Riscoprendo il nostro lato più umano e, perché no, infantile e naturale, potremmo forse, come i bambini, trovare la forza di metterci in discussione ed imparare.

Per i piccoli spesso ha senso solo il verbo "comunicare": il resto presuppone già l'esistenza di una superiorità che non trova riscontri nel loro universo ingenuo e puro.

Tutto è possibile, a volte basta una fiaba.

*Daniel Lumera, biologo naturalista, è docente e riferimento internazionale nelle scienze del benessere e nella meditazione. Per Mondadori è autore di bestseller come "La cura del perdono" (2016), "Ventuno giorni per rinascere" (2018, con Franco Berrino e David Mariani), "La via della leggerezza" (2019, con Franco Berrino). È ideatore del metodo My Life Design e fondatore della My Life Design ODV, che declina il metodo in progetti ad alto impatto sociale.*

# Quanta illegalità in quell'abisso tra ricchi e poveri

**In Italia aumenta il divario tra una minoranza con sempre più risorse e una maggioranza senza diritti**

*Tratto da L'Espresso a cura di Giuseppe De Marzo*

Disuguaglianza: lo scandalo della ricchezza. Aumentano divari ed esclusione sociale mentre in assenza di politiche adeguate in pochi accumulano oscure fortune sulle spalle della maggioranza dei cittadini attraverso un modello economico insostenibile ed iniquo alla radice. In Italia 71 persone possiedono ben 272,5 miliardi, mentre quasi 6 milioni restano in povertà assoluta e più di 9 milioni in povertà relativa. Questo denuncia l'ultimo rapporto Oxfam sulle disuguaglianze nel nostro Paese presentato lo scorso 20 gennaio. La tendenza è globale: nel 2024 i super ricchi hanno visto crescere il loro patrimonio di 2.000 miliardi rispetto all'anno precedente. Guadagnano 5,7 miliardi in più ogni giorno, circa il triplo dello scorso anno. Si accumula al vertice della piramide mentre in basso si diventa più poveri e si muore come mosche per le guerre, il collasso climatico e le malattie.

Smarrimento, sgomento e sensazione di impotenza, le parole usate dal Presidente Mattarella.

L'inclinazione nel nostro Paese è inquietante: il 10% più ricco delle famiglie italiane possiede oltre 8 volte la ricchezza della metà più povera. Mentre il 5% detiene il 47,7% della ricchezza nazionale. Il patrimonio dei 71 miliardari italiani è cresciuto giornalmente di 166 milioni di euro. Per Forbes il 63% della ricchezza dei nostri miliardari è frutto di eredità. Oppure di monopoli e clientelismi favoriti da politiche che premiano individui e contesti già avvantaggiati invece di rimuovere le condizioni che determinano l'aumento delle disuguaglianze. Si fa il contrario di quello che si dovrebbe fare, e questi sono i risultati. Non è servito a nulla ricordare a chi siede in Parlamento che le disuguaglianze non sono casuali o inevitabili. Sono volute e ottenute attraverso scelte politiche precise che negli ultimi 15 anni hanno devastato la condizione sociale ed esistenziale degli italiani, sprofondando il Paese nella peggiore crisi mai vista dalla Repubblica.



“

**TRIONFO DEL MALE**

Tutto ciò che occorre perché il male trionfi è che i buoni non facciano nulla.

Edmund Burke

”

Numeri e tendenze che rimpiccioliscono ogni giorno gli spazi di democrazia, già logorati da norme che puntano dichiaratamente ad arrestare il dissenso e le proteste mentre chi governa offre voli di Stato a torturatori come il criminale internazionale Almasri.

Il tecnocapitalismo alleato delle destre populiste sta divorziando ovunque nel mondo dalla democrazia perché considerata un ostacolo per i propri obiettivi. Prima ne prendiamo atto e meglio è per il bene non solo del nostro paese ma dell'umanità intera. Timidezza e ambiguità da parte delle opposizioni in questa nuova fase storica sarebbero un errore mortale. Così come continuare a riproporre ricette simili per uscire dalla crisi strutturale e sistemica in cui siamo non funzionerebbe, come già visto in questi anni. Nascondere l'evidenza dei fatti significherebbe affermare la fine della democrazia. Serve un'inversione a U, non aggiustamenti. Il governo Meloni ha mostrato tutto il suo disprezzo per i poveri, per i lavoratori, per la sanità pubblica, per i diritti dell'ambiente e degli animali, cancellando politiche sociali e dirottando risorse economiche pubbliche per favorire un'economia estrattiva che punta su armi e vecchie filiere produttive inquinanti. Sono i degni eredi di chi ha portato l'Italia alla fame ed alla guerra. Per rompere lo status quo bisogna ridare voce ai senza voce, mettendo al centro della lotta politica la giustizia sociale e ambientale. Casa, reddito di base, salario minimo, fiscalità equa e progressiva, abrogazione dell'autonomia differenziata e riconversione ecologica delle attività produttive sono alcune delle misure in grado non solo di cancellare l'illegalità della povertà ma di mobilitare il paese. Facciamo Eco!

“

**FIDUCIA**

In chilometri di fiducia, prima o poi incontri qualcuno con cui puoi incamminarti insieme senza che ti faccia uno sgambetto.

Pietro Lasaponara

”

# ADOTTA UN ALBERO

Fondazione *Senza Frontiere*

**La Foresta Amazzonica è un'area immensa, fatta da milioni di piante: adotta la tua e aiutaci a tutelare questo patrimonio mondiale**

Negli ultimi anni gravi incendi hanno devastato la Foresta Amazzonica: intere aree e regioni verdi perse per sempre e con esse gli ecosistemi più importanti e fragili del pianeta. La Fondazione Senza Frontiere si preoccupa della riforestazione in Brasile da molti anni promuovendo e finanziando progetti specifici e di educazione ambientale.

Nella riserva legale del Centro Comunitario Santa Rita, Stato del Maranhao, dove la Foresta Amazzonica trova i propri confini, ogni anno la Fondazione ripiantuma circa 8000 piante per arricchire e diversificare il patrimonio arboreo e faunistico del territorio.

## MODALITÀ DI VERSAMENTO

BANCA	Bonifico presso: <ul style="list-style-type: none"><li>• Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo c/c: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 00000008029) oppure</li><li>• Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c: 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404) oppure</li><li>• Banco BPM di Castel goffredo c/c: 359 IBAN IT53L050345755000000000359</li></ul>
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)
ONLINE	<a href="http://www.senzafrontiere.com">www.senzafrontiere.com</a>

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

**"IL MOMENTO MIGLIORE PER PIANTARE UN ALBERO È VENT'ANNI FA. IL SECONDO MOMENTO MIGLIORE È ADESSO" CONFUCIO**

Se desidera sottoscrivere l'adozione di alberi, spedisca questo coupon compilato a mezzo posta in busta chiusa o via e-mail a: tenuapol@gmail.com alla Fondazione Senza Frontiere - Onlus - Strada S. Apollonio, 6 - 46042 - Castel Goffredo (MN)

Le offerte per questo progetto sono libere in base al numero di piante che si vuole adottare: costo di ogni pianta € 5,00

COGNOME E NOME / ENTE .....

VIA ..... N. ....

C.A.P. .... COMUNE ..... PROV. ....

E-MAIL ..... TEL. ....

CODICE FISCALE .....

Trattamento dei dati personali - Informativa breve resa ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679 (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati - RGPD)

I dati personali forniti nella presente sottoscrizione saranno utilizzati dalla Fondazione S. Frontiere Onlus - FSF - (Titolare del trattamento) esclusivamente per le finalità attinenti l'adozione. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. da 15 a 22 del RGPD, consultare l'informativa completa sul sito [www.senzafrontiere.com](http://www.senzafrontiere.com) alla voce "privacy".

Autorizzo la Fondazione S. Frontiere Onlus al trattamento dei dati forniti per le pratiche di adozione alberi.

Autorizzo, inoltre, ad essere aggiornato sulle iniziative della stessa FSF.

N.B.: il conferimento dei dati è necessario per espletare la sottoscrizione.

Data .....

Firma .....

# Come capire se un albero va eliminato



Tratto dalla rivista *Gardenia*

Nel bosco il rinnovo è necessario. Favorirlo e regolarlo può essere considerato l'evoluzione e la razionalizzazione di quanto la natura già "organizza" in tempi lunghi e con modalità non sempre lineari. Quando un grande albero si avvicina al termine del proprio ciclo vitale e progressivamente deperisce o crolla improvvisamente, lascia uno spazio vuoto che il novellame, o le giovani piante cresciute in posizioni dominata, si affretteranno a occupare. In boschi coevi, o comunque in equilibrio, è facile notare come la volta vegetata, tenda a formare una struttura continua al di sotto della quale, oltre al sottobosco, troviamo pochi giovani alberi che hanno pochissime possibilità di sopravvivere nel tempo, e ancor meno di crescere in modo armonico. In un normale processo di sfolgimento questi andrebbero eliminati; avrebbe senso lasciarli solo se vi è la speranza che possano ritrovarsi in tempi brevi in condizioni idonee, diverse da quelle attuali, per crescere. L'eliminazione delle piante adulte "malandate" consentirà che questo avvenga. Ma come individuare i soggetti da abbattere prima che raggiungano uno stadio "terminale"? Stefano Lorenzi, arboricoltore certificato ETW (European Tree Worker) invita a valutare due segnali importanti: la microfillia e il disseccamento apicale. "Con il termine microfillia", spiega, "si indica uno sviluppo delle foglie inferiore alla norma, sia come dimensioni che come numero. Questa osservazione, facile in un giardino o nel verde pubblico, non è così immediata in un bosco, dove spesso lo sguardo è distratto dall'effetto complessivo della vegetazione.

## Una progressione lenta

Il disseccamento apicale, anche solo parziale, di una delle branche sommitali, se non è riconducibile a una rottura, è un altro sintomo da non sottovalutare. "Possiamo ricollegarlo a una mancanza di nutrienti che non raggiungono più quel distretto e che la pianta, per ragioni di economia generale, abbandona", continua Lorenzi. "In genere questo fenomeno è progressivo negli anni e inizia con microfillia e ingiallimento anticipato delle foglie, per arrivare nel tempo a rendersi ben visibile, quando i rametti cadono. Dal punto di vista della sicurezza il fenomeno non dev'essere considerato preoccupante nell'immediato, perché la parte disseccata impiega alcuni anni prima di cadere, se non viene sottoposta a eventi eccezionali. Il fenomeno potrebbe coinvolgere una sola branca ed essere dovuto a un fattore accidentale difficile da individuare con

Foglie piccole e rami secchi sono segnali di debolezza. Gli abbattimenti aiutano il bosco a rinnovarsi.

certezza, ma se si rivela progressivo nel tempo e se l'albero non ha un valore storico o affettivo, abbatterlo è il modo di favorire il rinnovamento all'interno del bosco. Ci deve sempre essere un rapporto quasi paritario

fra la massa legnosa e la vegetazione di un albero: un esemplare che presenta un tronco con un unico ciuffo di foglie all'apice non ha futuro".

## Tronchi verticali e inclinati

Anche lo stato del piede degli alberi è un fattore da valutare: è bene osservare come l'albero radica nel terreno, come si posiziona lungo il pendio e se esiste un buon ancoraggio che garantisca stabilità. La pianta, ad esempio, è andata alla ricerca della luce e quindi ha assunto un portamento inclinato verso la zona libera e favorevole. In questi casi, se l'obiettivo è raggiunto il tronco inizia nuovamente a crescere con andamento verticale e assume una classica forma a sciabola. Può succedere anche - a causa di movimenti del terreno o perché il peso della vegetazione, unito alle sollecitazioni, ha portato a un parziale assestamento della zolla occupata dalle radici - che la pianta assuma improvvisamente un portamento inclinato. I soggetti che non reindirizzano la crescita verso l'alto, e quindi non sono in grado di reagire alle mutate condizioni con lo sviluppo di legno di reazione, dovranno essere eliminati.

## Attenzione a suolo e piante giovani

Le piante senescenti possono essere mantenute nel bosco per offrire riparo e nutrimento a una miriade di piccoli mammiferi, uccelli, insetti, funghi, batteri, rappresentando un importante anello nel mantenimento della biodiversità. Quindi non tutte andranno abbattute: si dovranno privilegiare soggetti di taglia elevata e con tronco robusto, che possano restare in piedi ancora per molto tempo e svolgere adeguatamente la loro funzione nell'ecosistema. Proprio perché questo tipo di abbattimento è selettivo e serve per favorire il rinnovamento del bosco, dovrà essere massimo il rispetto sia del novellame già in fase di crescita, sia del terreno; quindi, è bene non intervenire con mezzi pesanti che possano costiparlo. Bisogna procedere, se possibile, per gradi, abbassando progressivamente la chioma, mettendo in pezzi allontanando il materiale ottenuto via via che arriva a terra, proteggendo le piantine già individuate per essere allevate.

# Crollo della biodiversità nel mondo: -73 %

di Elena Fracassi

Il WWF segnala un drastico calo della biodiversità e invita all'azione.

Secondo il *Living Planet Report (LPR) 2024*, le popolazioni di vertebrati selvatici monitorate nel mondo sono diminuite drasticamente del **73%** in soli **50 anni** (dal 1970 al 2020). Il calo è in continuo peggioramento, visto che nell'ultimo rapporto pubblicato nel 2020 (in riferimento al periodo 1970-2016) il dato medio era del -68%. Il report avverte quindi che il nostro Pianeta sta raggiungendo punti critici che potrebbero mettere seriamente a rischio l'umanità.

Il Living Planet Index (LPI) è un indice che misura lo stato di salute della biodiversità globale. Viene utilizzato per monitorare i cambiamenti nelle popolazioni di specie animali e vegetali nel tempo ed è calcolato dal WWF in collaborazione con altre organizzazioni scientifiche, come la Zoological Society of London (ZSL).

L'indice si basa sui dati di popolazione di circa **35.000** gruppi di animali appartenenti a **5.495 specie di vertebrati** (mammiferi, uccelli, rettili, anfibi e pesci) raccolti da osservatori e ricerche scientifiche.

Nel periodo di riferimento, dal 1970 al 2020, il report ha evidenziato che il calo più forte, una diminuzione dell'85%, si osserva negli ecosistemi di **acqua dolce** (fiumi e laghi). Gli ecosistemi **terrestri** hanno registrato un calo del 69%, mentre quelli **marini** del 56%.

Le cause della perdita e del deterioramento degli ha-

bitat naturali vanno ricercate principalmente dai nostri sistemi alimentari (agricoltura intensiva, deforestazione). Altre minacce includono l'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali, la diffusione di specie invasive e le malattie. Inoltre, il cambiamento climatico sta peggiorando la situazione. Le Regioni che hanno subito il calo maggiore di biodiversità sono l'**America Latina** e i **Caraiibi**, dove la biodiversità è diminuita in media del **95%** a causa soprattutto della deforestazione e degli incendi. Perdite importanti sono state registrate anche in Africa (-76%) e nelle zone dell'Asia e del Pacifico (-60%).

Per esempio, in Africa, per colpa del bracconaggio legato al commercio dell'avorio, la popolazione dell'elefante africano di foresta è calata del 78-81%, così come in California c'è stata una perdita dell'88% della popolazione del salmone chinook a causa del cambiamento climatico.

Nei prossimi cinque anni, sarà quindi necessario un grande impegno globale per trasformare il nostro sistema energetico e alimentare e affrontare così la doppia sfida della crisi climatica e della perdita di biodiversità.

“Nonostante la situazione sia disperata, non abbiamo ancora superato il punto di non ritorno ... – ha affermato Kirsten Schuijt, direttrice generale del WWF Internazionale - Abbiamo nelle nostre mani il potere – e l'opportunità – di cambiare la rotta. Se agiamo ora, possiamo rigenerare il nostro pianeta vivente”.



“

L'uomo è stato dotato della ragione e del potere di creare, così che egli potesse aggiungere del suo a quanto gli è stato donato. Ma finora egli non ha mai agito da creatore, ma soltanto da distruttore.

Rade al suolo le foreste, prosciuga i fiumi, estingue la flora e la fauna selvatica, altera il clima e abbruttisce la terra ogni giorno di più.

Anton Chechov

”

# L'inesorabile scomparsa dell'inverno

**Sempre meno i giorni di gelo, con rischi per le piante che anticipano le fioriture e aumento dei patogeni**

*Tratto dalla rivista Gardenia a cura di Luca Mercalli*

Il riscaldamento globale dovuto alle nostre emissioni di gas serra, che rispetto alla seconda metà dell'Ottocento ha aumentato le temperature medie di 1,3 °C su scala planetaria e di oltre 2 °C in Italia, sta sopprimendo l'inverno. Nello studio Lost Winter pubblicato a dicembre 2024, l'organizzazione americana di ricerca e comunicazione scientifica Climate Central ha valutato il numero di "giorni invernali perduti" nell'emisfero Nord, ovvero la diminuzione dei giorni con temperatura minima sotto 0 °C nell'ultimo decennio rispetto a quanto sarebbe avvenuto in un mondo senza alterazione umana. I risultati indicano che il 36 per cento dei Paesi e il 44 per cento delle città considerati hanno perso almeno 7 giorni invernali, ma in alcune regioni - tra cui i Paesi Baltici e il Nord Italia - l'impatto è stato ben più marcato. In Pianura Padano-Veneta nel decennio 2014-23 il periodo soggetto a gelate si è ridotto di 22 giorni a Milano, 26 a Brescia, 29 a Verona e 30 a Torino, che risulta secondo al mondo per numero di giorni invernali persi dopo Fuji, città ai piedi del celebre vulcano in Giappone.

A prima vista tutto ciò potrebbe sembrare un vantaggio, tuttavia inverni sempre più sbiaditi portano con sé molteplici risvolti negativi, anche per il mondo vegetale. Anzitutto le temperature più elevate implicano minore quantità e durata della neve sulle Alpi e Appennini, penalizzando la disponibilità d'acqua a valle in estate.

Le popolazioni di insetti dannosi non sono decimate dal gelo come in passato, con maggiori infestazioni anche fuori stagione e in regioni nuove, a danno delle piante e dei raccolti agricoli: pensiamo all'ampliamento dell'areale di diffusione della cimice asiatica, innescato dai trasporti internazionali ma ulteriormente favorito dagli inverni più miti. Inoltre, per quanto controintuitivo possa sembrare, le piante arboree - incluse quelle da frutta - hanno un determinato fabbisogno di freddo, variabile da specie a specie, necessario a innescare le risposte ormonali per la corretta interruzione della dormienza a fine inverno.

Se questo non viene soddisfatto si possono produrre anomalie nelle fioriture e nello sviluppo dei germogli.

In generale, suoli e aria più tiepidi possono anticipare la ripresa vegetativa ed esporre le piante a gravi danni in caso di eventuali ritorni di freddo in primavera, com'è avvenuto nei vigneti e frutteti di mezza Europa nel 2017 e nel 2021. Nei nostri giardini, che non sono tropicali, l'inverno è un alleato, più che un nemico.

“

LUCE

La luce illumina ogni cosa:  
è una inesauribile sorgente di stupore,  
di gioia, di bellezza in ogni istante.

Pam Brown

”

# Conoscere il territorio per proteggerlo

## Il Comitato No Polo Logistico a tutela della zona umida di Valle

*A cura di Elena Peverada (Associazione La Radice Onlus)  
con il contributo di Carmelo Papotto (Comitato No Polo Logistico)*

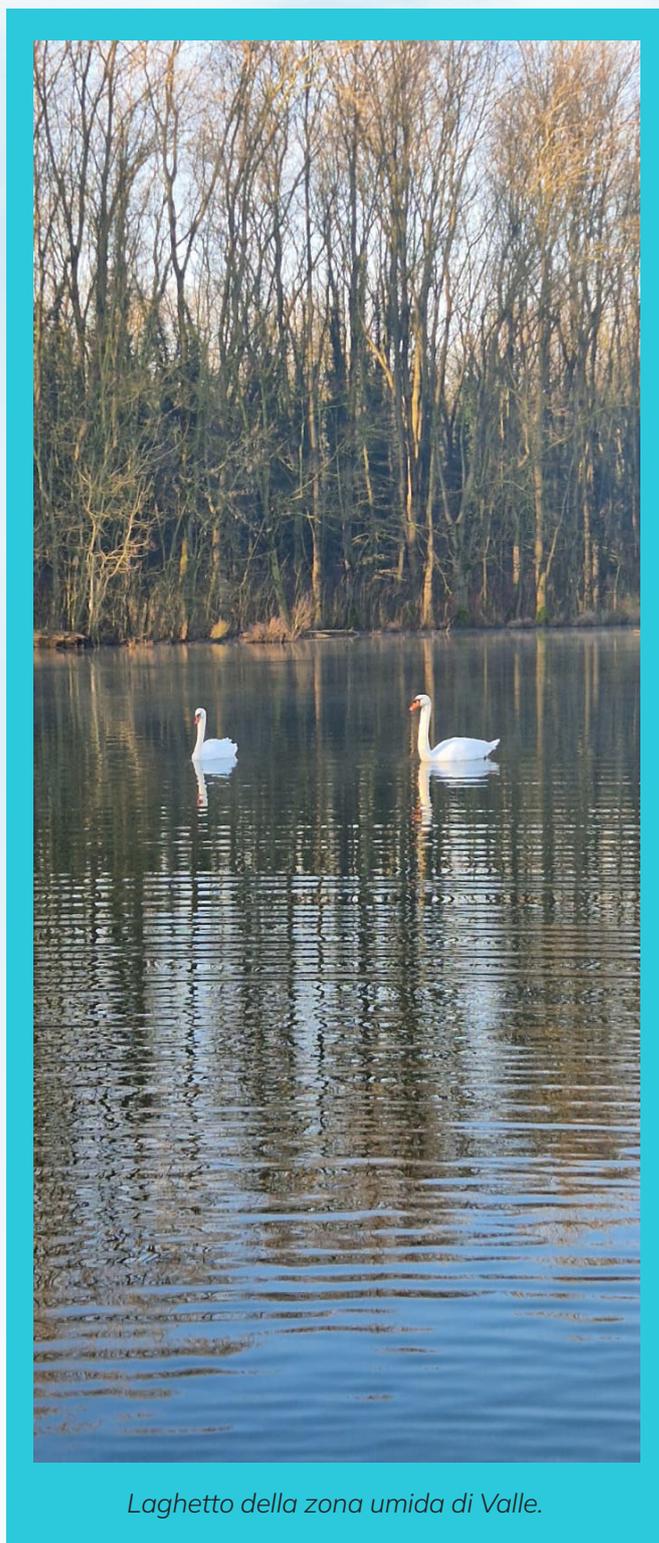
Le zone umide, come suggerisce il nome, sono cruciali per un ciclo dell'acqua sano.

Rallentano l'assorbimento dell'acqua nella terra, dandole il tempo di penetrare nelle falde acquifere e di evaporare nell'atmosfera per essere una fonte di pioggia. Inoltre, depositano più carbonio nel suolo di qualsiasi altro ecosistema. Nel corso della storia, le zone umide sono andate riducendosi perché gli uomini le hanno prosciugate per scopi agricoli ed urbani, entrambi processi in atto ancora oggi (Charles Eisenstein – *Clima. Una nuova storia*”).

Anche per questi motivi, è importante proteggerle.

La zona umida di Valle di Castiglione delle Stiviere è un'area di circa 40 ettari che presenta alcune unità ecosistemiche di interesse naturalistico per l'importante presenza di vegetazione - ormai sempre più rara nelle zone collinari - ripariale, palustre ed acquatica, grazie anche alla presenza di un laghetto. Nell'area troviamo specie protette in via d'estinzione come la *Viola elatior* (qui si trova una delle poche popolazioni presenti a livello nazionale) e la rana di Lataste, endemica. Inoltre, il sito è luogo abituale di nidificazione degli aironi e di altre 80 specie di avifauna sia stanziale che migratoria. La zona di Valle spesso citata come cosa a sé, fa parte del SIC (sito di Importanza Comunitaria) denominato Complesso morenico di Castiglione delle Stiviere ed in gestione a Regione Lombardia. Nato nel 2017, il SIC è ricco di habitat significativi -sia a livello locale che regionale - e si estende su una superficie di 115 ettari. Oltre all'area umida, esso include un ecosistema costituito da prati aridi e caratterizzato dalla presenza di diverse varietà di orchidee selvatiche. Questa ricchezza di ecosistemi in un'area molto ridotta ne ha fatto una zona di interesse naturalistico, riconosciuta dalla Comunità Europea.

Nel 2021 nasce la volontà di realizzare un polo logistico di 98 mila mq in un'area agricola nei pressi della zona umida di Valle. Alcuni cittadini si oppongono a questo progetto di cementificazione: la costruzione del polo ed il relativo transito di centinaia di mezzi pesanti avrebbe compromesso un ecosistema unico ed allo stesso tempo molto fragile, alterandone l'equilibrio idrogeologico e idraulico (come verrà spiegato meglio in seguito). Convinti che non si possa sacrificare tutto nel nome dello sviluppo, nell'agosto 2022 costituiscono il Comitato No Polo Logistico di Castiglione delle



*Laghetto della zona umida di Valle.*

Stiviere che, con il tempo, raggiunge un centinaio di aderenti, tra persone di tutte le estrazioni politiche, ambientalisti e cittadini attenti al territorio, coinvolgendo anche associazioni già esistenti come l'associazione Tavolo Ambiente Garda già attiva nella vicina zona di Lonato del Garda.

Oltre ad organizzare diversi presidi nell'area, il Comitato svolge molteplici attività di volantaggio e raccolta firme nei due Comuni interessati e pubblica articoli sulla stampa mantovana e bresciana. Svolge inoltre interrogazioni parlamentari e comunali e coinvolge nel dibattito sul progetto tutti i soggetti che possono ricoprire un ruolo nella questione: i consiglieri regionali e parlamentari eletti in zona, le Province di Mantova e Brescia, l'amministrazione di Castiglione, le minoranze in Consiglio Comunale a Lonato, il Consorzio Garda-Chiese, l'Ufficio Territoriale Regionale e l'assessore regionale all'ambiente.

Ma non trascurava la sensibilizzazione della cittadinanza e delle scuole. Ciò viene reso possibile grazie alla collaborazione con l'Ente Parco del Mincio e Legambiente Castiglione, con cui il Comitato organizza una serie di iniziative: dagli incontri pubblici, inclusa la proiezione di documentari, alle escursioni e visite guidate in loco, che hanno visto la partecipazione di centinaia di visitatori. Così li hanno resi consapevoli del valore naturalistico e della ricca biodiversità dell'area.

Grazie al lavoro del Comitato, emergono diverse criticità obiettive alla realizzazione del polo logistico, che vengono evidenziate anche all'interno della VIA, la Valutazione di Impatto Ambientale (oltre ad alcune altre falle procedurali): l'insediamento avrebbe dovuto sorgere in un'area semi-paludosa che, dalla documentazione fornita, presentava una falda freatica a pochi metri di profondità. Ciò avrebbe comportato due ordini di problemi, connessi ai fattori climatici in corso: - in periodi di scarse precipitazioni, l'apporto alla falda sarebbe stato azzerato quasi sull'intera area in quanto l'acqua sarebbe defluita nei fossi anziché percolare. Questo avrebbe indotto l'impoverimento ed abbassamento della falda stessa, che oltretutto



*Piccola ma preziosa: la Viola elatior.*



*Le zone umide offrono una immensa ricchezza dal punto di vista animale e vegetale.*

alimenta il laghetto di Valle. Inoltre, avrebbe alterato il delicato equilibrio idrodinamico nell'adiacente zona di presenza della rara e preziosa Viola elatior, compromettendone in maniera significativa le successive fioriture;

- al contrario, in caso di forti precipitazioni, esse non sarebbero state assorbite da una parte dell'area, destinata alla cementificazione, e si sarebbero scaricate in canali difficilmente in grado di accogliere i flussi aggiuntivi.

Queste due considerazioni idrauliche permettono al Comitato di supportare il blocco dell'opera, che effettivamente avviene nella primavera 2024. Dopo i pareri negativi dei vari enti coinvolti nel dibattito, arriva infatti il diniego della giunta comunale di Lonato.

A seguito di questo importante risultato, ora il Comitato si pone un altro

obiettivo cruciale: intervenire con una modifica al Pgt di Lonato del Garda, in vigore da prima che nascesse il SIC, per modificare la destinazione d'uso di quell'area classificandola come "area agricola di salvaguardia" ed evitare che in futuro, sotto forma di altro investimento, il SIC possa essere messo nuovamente a rischio. La salvaguardia della zona umida di Valle è stata quindi possibile grazie ad un incessante lavoro di dialogo costruttivo, a tutti i livelli, con i vari soggetti coinvolti direttamente e indirettamente. E grazie alla conoscenza del territorio che ha permesso di apprezzarne l'unicità e la bellezza.

“

#### PERSONE SPECIALI

Le uniche persone che meritano di essere nella tua vita, sono quelle che ti trattano con amore, gentilezza, lealtà e rispetto totale.

Giorgia Stella

”

**1973 – 2025**

Oltre cinquant'anni di impegno per la salvaguardia della natura e la realizzazione di progetti in Italia, Brasile, Nepal, Filippine, Papua Nuova Guinea...



**Sostieni i nostri progetti di tutela ambientale, scolarizzazione e supporto sanitario, con il tuo **5x1000** non ti costa nulla.**

Per destinare il tuo 5x1000 delle imposte pagate basta una semplice scelta in dichiarazione dei redditi: riporta il Codice Fiscale di Fondazione Senza Frontiere ONLUS e metti la tua firma.

**90008460207**

Con questo piccolo gesto sarai con noi a fianco di comunità rurali e a supporto dei progetti di salvaguardia di aree naturalistiche in pericolo. Insieme possiamo fare molto per **proteggere la nostra casa comune.**

*Anselmo Castelli*

# Cosa fare in caso di alluvione

Tratto dal sito della Protezione Civile

Negli ultimi anni, l'Europa ha visto un aumento significativo di eventi climatici estremi, in particolare alluvioni. Vi proponiamo un breve prontuario. Informarsi su cosa sia previsto fare prima, durante e dopo l'evento disastroso può ridurre al minimo il suo impatto su di noi, i nostri familiari e vicini.

## Ricorda:

- è importante conoscere quali sono le alluvioni tipiche del tuo territorio;
- alcuni luoghi si allagano prima di altri: in casa le cantine, i piani seminterrati e i piani terra;
- all'aperto sono più a rischio i sottopassi, argini, ponti, le strade con forte pendenza e le zone più basse rispetto al territorio circostante.

## Cosa puoi fare ogni giorno:

- se vedi rifiuti ingombranti abbandonati, tombini intasati, corsi d'acqua parzialmente ostruiti, segnala al Comune;
- chiedi al Comune informazioni sul piano di emergenza, e se non c'è pretendi che sia predisposto, così da sapere come comportarti;
- individua gli strumenti che il Comune e la Regione utilizzano per diramare l'allerta;
- assicurati che la scuola o il luogo di lavoro ricevano le allerte, abbiano un piano di emergenza e siano pronti ad attivarlo;
- se nella tua famiglia ci sono persone che hanno bisogno di particolare assistenza, verifica che nel Piano di emergenza comunale siano previste misure specifiche;
- evita di conservare beni di valore nel seminterrato;
- assicurati che sia agevole raggiungere rapidamente i piani più alti del tuo edificio;
- tieni in casa copia dei documenti, una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile e assicurati che ognuno sappia dove sono.

## Cosa fare durante un'allerta:

- tieniti informato sulle criticità previste e le misure adottate dal Comune;
- rimani sempre ai piani superiori dell'edificio;
- proteggi con paratie o sacchetti di sabbia i locali al piano strada;
- se ti devi spostare, valuta prima il percorso ed evita le zone allagabili.

## Cosa fare durante l'alluvione

### Se sei in un luogo chiuso:

- non scendere nel seminterrato e non uscire per mettere al sicuro l'auto o altri beni: rischi la vita;
- evita l'ascensore: si può bloccare. Aiuta gli anziani e le persone con disabilità;
- chiudi il gas e disattiva l'impianto elettrico. Non toccare impianti e apparecchi elettrici con mani o piedi bagnati. Non bere acqua dal rubinetto: potrebbe essere contaminata;
- limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi.

“

### CATTIVA SORTE

La cattiva sorte ci mostra  
chi non sono i veri amici.

Aristotele

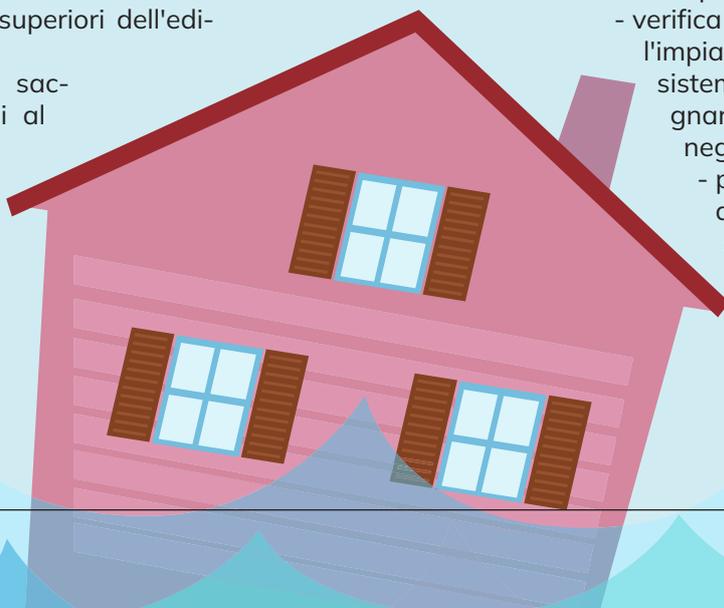
”

### Se sei all'aperto:

- allontanati dalla zona allagata: per la velocità con cui scorre l'acqua, anche pochi centimetri potrebbero farti cadere;
- raggiungi rapidamente l'area vicina più elevata evitando pendii o scarpate artificiali che potrebbero franare;
- fai attenzione a dove cammini: potrebbero esserci buche, tombini aperti...;
- evita l'automobile. Anche pochi centimetri d'acqua potrebbero farti perdere il controllo del veicolo o spegnerlo;
- evita sottopassi, argini e ponti.

### Dopo l'alluvione:

- segui le indicazioni delle autorità prima di intraprendere qualsiasi azione;
- non transitare su strade allagate: potrebbero esserci buche, tombini aperti o cavi elettrici tranciati. Fai attenzione anche alle zone dove l'acqua si è ritirata: il fondo stradale potrebbe cedere;
- verifica se puoi riattivare il gas e l'impianto elettrico e utilizzare sistemi di scarico (la rete fognaria potrebbe essere danneggiata);
- prima di utilizzare l'acqua dal rubinetto verifica presso il Comune che sia sicuro farlo e per quali usi o con quali precauzioni, e non mangiare cibi che siano venuti a contatto con l'acqua dell'alluvione.



# Cura quotidiana della salute per invecchiare bene

a cura della Redazione

## Salire e scendere le scale



Da tempo si sa che fare le scale incrementa la concentrazione di colesterolo buono nel sangue e contrasta la perdita di calcio nelle ossa, riducendo il rischio di ammalarsi di osteoporosi.

L'attività aumenta anche la potenza muscolare delle gambe e aiuta a prevenire gli infortuni, frequenti nelle persone anziane.

Alcuni esperti consigliano esercizi della durata di 15 minuti per volta, ma come in tutte le attività fisiche serve però la costanza, perché le rampe andrebbero affrontate ogni giorno.

## Buon umore e vita sociale

L'umorismo favorisce le relazioni sociali e aumenta la capacità di affrontare situazioni difficili permettendo di gestire al meglio le emozioni a beneficio del proprio benessere mentale.

L'umorismo è un potente alleato in grado di aiutarci a sviluppare l'arma dell'autoironia e risolvere situazioni di conflitto in modo non traumatico.

Inoltre, è stato dimostrato che l'umorismo favorisce la capacità di guardare le cose da una prospettiva diversa per trovare risposte non sempre evidenti a tutti che è alla base della creatività.



## Pisolino dopo pranzo



Dormire dopo pranzo dà grandi benefici al cervello e questo non vale solo per gli anziani.

Il pisolino dopo pranzo è un'abitudine di molte persone e sembra avere numerosi benefici per affrontare le attività pomeridiane con più energia.

Ad ogni età il riposo pomeridiano dopo il pranzo aiuta la memoria, può migliorare l'umore, aumentare la concentrazione, stimolare la creatività e ridurre la fatica; inoltre è particolarmente utile per chi ha compiti importanti e difficili da svolgere nel pomeriggio o la sera.

## La terapia segreta degli alberi

Immergersi nella natura senza dubbio induce calma e serenità, aumenta l'energia, stimola la memoria e alza le difese immunitarie.

L'invito è quindi quello di spegnere per un po' la tecnologia e ricaricarsi grazie alla natura, frequentandola con rispetto.



## Dormire regolarmente ogni notte

Dormire bene e regolarmente consente al corpo di rigenerarsi dal punto di vista fisico e mentale, eliminando le tossine e lo stress accumulati durante la giornata, e favorisce il rafforzamento del sistema immunitario.

Il sonno per essere efficace deve durare tra le sette e le otto ore a notte e al risveglio la sensazione da provare è quella di essere effettivamente riposati.

Inoltre, è importante mantenere una regolarità nell'andare a dormire di sera e nell'alzarsi al mattino.

Se durante la settimana non abbiamo rispettato gli orari per dormire, possiamo compensare le ore perdute di sonno dormendo a lungo nel fine settimana.



## La camminata



La camminata è uno degli esercizi più utili, soprattutto per gli anziani.

La camminata migliora il proprio equilibrio, ma a patto che i piedi vengano appoggiati a terra in maniera corretta: un gesto che va fatto mettendo al suolo prima il tallone, poi la pianta e per ultimo le dita, estendendo completamente il ginocchio.

È consigliato camminare almeno tre o quattro volte a settimana per 30 minuti.

Non è mai troppo tardi per iniziare a camminare, ma deve essere fatto con gradualità.

## Orticoltura e giardinaggio

Stare a contatto con la natura, coltivare le piante, vederle crescere e raccogliere i frutti sono attività piacevoli rilassanti e favoriscono il benessere e la qualità della vita delle persone a livello fisico, psicologico, cognitivo, emotivo e sociale.

L'orticoltura e il giardinaggio portano con sé moltissimi benefici per tutte le età. Bambini, adolescenti, adulti, anziani e persone con disabilità: tutti possono godere dell'incredibile potere terapeutico delle piante.

La possibilità di coltivare autonomamente consente di avere sempre ortaggi freschi e di stagione, concimati e trattati in modo biologico. Un dettaglio che fa la differenza relativamente ai valori energetici e nutrizionali delle verdure appena colte.

Coltivare fiori, piante da frutto e verdure da portare in tavola o da utilizzare semplicemente per abbellire e rendere accogliente la casa contribuisce a migliorare l'autostima e la sensazione di benessere percepita dagli anziani e permette di mangiare sano.

Inoltre, sono attività perfette per stimolare la motricità in un ambiente naturale, rilassante e sano, dove d'estate si fa scorta di vitamina D al sole e nelle altre stagioni si respira l'aria fresca e purificata dalla vegetazione. Effetti positivi può avere anche la cura di una singola pianta in casa, perché l'attività permette la stimolazione del tatto, dell'udito, dell'olfatto e della vista.



# Meravigliarsi e ringraziare per stare bene

Tratto dal Corriere della Sera - di Daniel Lumera

Ci sono persone che ogni giorno si nutrono costantemente di rabbia, rancore, risentimento, ansia, frustrazione, impotenza e paura. Queste emozioni, se assunte nelle dosi non adeguate, possono risultare degli alimenti estremamente tossici, capaci di influenzare negativamente la chimica e la biologia del nostro corpo.

La meraviglia e la gratitudine sono altre due grandi medicine naturali con implicazioni concrete in termini di salute, benessere e qualità della vita. Ognuno di noi ha una particolare "dieta emozionale": ogni giorno, cioè, mettiamo nel nostro piatto una serie di alimenti emotivi più o meno nutrienti. E così come esiste il junk food (cibo spazzatura) fisico, esiste il suo corrispettivo emozionale. Ci sono persone che ogni giorno si nutrono costantemente di rabbia, rancore, risentimento, ansia, frustrazione, impotenza e paura. Queste emozioni, se assunte nelle dosi non adeguate, possono risultare degli alimenti estremamente tossici, capaci di influenzare negativamente la chimica e la biologia del nostro corpo. Nello stesso modo, però, è possibile orientare la propria dieta emozionale su frequenze più nutrienti, come la meraviglia, che dà profondità a tutto ciò che viviamo, la gratitudine, l'empatia, la simpatia, la compassione, la gentilezza, la felicità e l'amore. Ci sono diversi studi scientifici che supportano l'idea che scrivere un diario della gratitudine ogni sera possa migliorare la qualità del sonno, riducendo i pensieri negativi prima di dormire e promuovendo un senso di benessere generale. Questi studi hanno scoperto che le persone con livelli più alti di gratitudine sperimentano una migliore qualità del sonno, meno latenza di addormentamento e meno disfunzioni diurne, proprio grazie alla riduzione dei pensieri negativi prima di dormire. Anche solo una breve pratica di gratitudine di due settimane può, infatti, migliorare la nostra qualità del sonno e ridurre la pressione sanguigna.

Essere grati non è un atto di cortesia, ma una rivoluzione interiore. È riconoscere il valore di ciò che abbiamo nel presente, senza darlo per scontato. Meravigliarsi per le piccole cose che la vita ci offre, come l'acqua calda a casa o, semplicemente, svegliarsi la mattina. È accogliere il passato, anche nei suoi momenti più difficili, trasformandolo in esperienza, crescita, consapevolezza. È guardare al futuro con fiducia, senza il bisogno di controllarlo, sapendo che la vita, in ogni sua forma, merita di essere vissuta. E allora, come possiamo iniziare e terminare al meglio una giornata? Con un ringraziamento. Per il respiro che ci attraversa, per le persone che abbiamo amato e che amiamo, per la possibilità di alzarci e di scegliere chi essere. Diamo il via alle nostre giornate, come suggerisce il dottor Berriano, con un passo di danza. Perché ogni mattina ha un nuovo ritmo, un nuovo movimento, un nuovo inizio.

“

## DARE E AVERE

L'amicizia consiste nel dimenticare ciò che uno dà e ricordare ciò che uno riceve.

Alexandre Dumas

”

“

## PERSONE GIUSTE

Certe persone s'incontrano quando non aspetti nessuno e la cosa straordinaria è che sanno ascoltare e tacere nel momento giusto ed essere capiti quando è necessario.

Lucia Quarta

”



# ADOZIONE A DISTANZA È SEGNO DI SOLIDARIETÀ

Fondazione *Senza  
Frontiere*

Da molti anni la Fondazione Senza Frontiere - Onlus promuove l'adozione a distanza di minori e giovani poveri, o abbandonati, per seguirli dalla nascita fino alla maggiore età, dando loro la possibilità di frequentare regolarmente la scuola ed avere un'adeguata alimentazione. Il nostro motto è: "offrire un sostegno di speranza a tanti minori e giovani bisognosi dei paesi più poveri del mondo". Confidiamo, con il Vostro sostegno e la collaborazione di tanti amici generosi, di poter lavorare per riparare qualche ingiustizia nel mondo e promuovere il bene di quei tanti fratelli che la provvidenza fa incontrare a chi ha occhi per vedere e un cuore per sentire. Con un modesto versamento mensile possiamo garantire ad ogni minore o giovane il proseguimento degli studi fino al compimento dei 18 anni. L'importo del contributo annuo per il sostegno a distanza di un minore o di un giovane in Brasile e Nepal è di € 420,00. Tale contributo può essere versato in unica soluzione oppure in forma rateale con cadenza semestrale, trimestrale o mensile.

Basta un piccolo gesto d'amore per dare una speranza a persone che vivono in condizioni a volte disumane. Coraggio, i bambini che stanno aspettando sono molti.

[www.senzafrontiere.com](http://www.senzafrontiere.com)



## MODALITÀ DI VERSAMENTO

BANCA	<p>Bonifico presso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo c/c: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 00000008029)</li> <li>oppure</li> <li>• Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c: 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)</li> <li>oppure</li> <li>• Banco BPM di Castel goffredo c/c: 359 IBAN IT53L050345755000000000359</li> </ul>
POSTA	<p>Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)</p>
ONLINE	<p><a href="http://www.senzafrontiere.com/adozioni/">www.senzafrontiere.com/adozioni/</a></p>

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

## "IL BENE È UN DOVERE DI TUTTI, ESISTE ANCORA ED È ANCHE CONTAGIOSO, PURCHÉ VENGA TESTIMONIATO CON GIOIA"

Se desidera sottoscrivere l'adozione a distanza di un bambino/a per almeno un anno, spedisca questo coupon compilato a mezzo posta [Fondazione Senza Frontiere, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN)] in busta chiusa o via e-mail a: [tenuapoi@gmail.com](mailto:tenuapoi@gmail.com) alla Fondazione Senza Frontiere - Onlus.

● Paese in cui vive il bambino/a .....

● Nome del progetto scelto .....

COGNOME E NOME / ENTE .....

VIA ..... N. ....

C.A.P. .... COMUNE ..... PROV. ....

E-MAIL ..... TEL. ....

CODICE FISCALE .....

Trattamento dei dati personali - Informativa breve resa ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679 (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati - RGPD)

I dati personali forniti nella presente sottoscrizione saranno utilizzati dalla Fondazione S. Frontiere Onlus - FSF - (Titolare del trattamento) esclusivamente per le finalità attinenti l'adozione. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. da 15 a 22 del RGPD, consultare l'informativa completa sul sito [www.senzafrontiere.com](http://www.senzafrontiere.com) alla voce "privacy".

Autorizzo la Fondazione S. Frontiere Onlus al trattamento dei dati forniti per le pratiche di adozione a distanza.

Autorizzo, inoltre, ad essere aggiornato sulle iniziative della stessa FSF.

N.B.: il conferimento dei dati è necessario per espletare la sottoscrizione.

Data .....

Firma .....



La Fondazione Senza Frontiere - Onlus aderisce alle "Linee Guida per il Sostegno a Distanza di minori e giovani" emanate dall'Agenzia per le Onlus. Opera nel rispetto dei principi indicati nelle Linee Guida, garantendo ai sostenitori ed ai beneficiari trasparenza e qualità nei progetti, informazioni chiare e complete sul contributo versato a sostegno dei bambini e delle loro comunità di appartenenza. La Fondazione Senza Frontiere - Onlus è presente con una propria pagina nell'Elenco delle Organizzazioni SaD istituito dall'Agenzia per le Onlus ([www.ilsostegnoadistanza.com](http://www.ilsostegnoadistanza.com)).



Ridurre il nostro impatto ambientale non è più solo una scelta ma una necessità. Servono decisioni dall'alto e dal basso, serve adottare uno stile di vita più sano e sostenibile. Ma come?

Ci sono piccole grandi scelte che possiamo fare per vivere una settimana a impatto (quasi) zero e per migliorare la salute del Pianeta, oltre che la nostra.

Tratto dalla rivista Panda

Carissimo Anselmo,  
Ho avuto oggi il tempo da dedicare alla lettura dell'ultimo numero di Senza Frontiere, cosa che faccio sempre con piacere.

Alle pagine 22 e 23 ho guardato con attenzione ai suggerimenti per ridurre il cosiddetto footprint che ognuno di noi provoca. Al punto di Giovedì, non posso non evidenziare, e non per ragioni corporative, che viene segnalato come le fibre sintetiche siano considerate più inquinanti delle naturali. Questo è certamente vero per quanto concerne la catena di smaltimento post consumo ed è vero, sebbene con effetti non così pesanti, per la dispersione di microplastiche. Tuttavia il costo ambientale per la produzione e la rifinitura delle fibre naturali è molto più impattante di quelle sintetiche. Per produrre un paio di jeans di cotone si impegnano circa 30.000 litri di acqua, si occupa molto terreno agricolo e si impegnano energia e solventi (soda caustica) in proporzioni assai maggiori che non per le fibre sintetiche. Peraltro si stanno producendo sforzi enormi da parte delle industrie chimiche per poter realizzare prodotti biodegradabili che potrebbero sovvertire gli esiti anche sul fronte della sostenibilità dei capi a fine vita.

Non intendo confutare quanto riportate, ma solo per amore di verità correggere quanto imprecisamente asserito, nella speranza che questa nota possa contribuire a far crescere una consapevolezza competente da parte della più ampia fascia della popolazione.

Grazie per l'attenzione.

Cordiali saluti  
Alfredo Posenato



# Pericolo digitale, tecniche di sopravvivenza

a cura di Stefano Bottaglia

Quando sentiamo parlare di pericolo digitale, la prima cosa che ci viene in mente sono i virus o le truffe digitali. Questi fenomeni esistono, ma hanno un impatto sociale molto minore dell'**abbuffata digitale** che ognuno di noi sta vivendo.

Secondo numerosi studi passiamo fino a 6 ore collegate a Internet e se qualcuno pensa che sia un fenomeno solo giovanile si sbaglia. Anche gli adulti trascorrono tempi simili. Considerando che 6 ore rappresentano il 40% del tempo in cui siamo svegli dovremmo già allarmarci di questo sequestro di persona a cui acconsentiamo sistematicamente. Tuttavia, sono le relazioni a pagare il prezzo più alto.

Un libro recentemente uscito dalla penna di Giuseppe Riva, professore della Cattolica di Milano, approfondisce l'impatto sulla psiche delle relazioni che pensiamo di avere. E lo fa con un approccio neurobiologico.

Innanzitutto, fa emergere l'importanza dei luoghi fisici e delle interazioni corporee. Risulta che privando le relazioni di questi due aspetti, le relazioni stesse si svuotano di significato e di percezione, riducendone drasticamente il valore per l'individuo. Viene meno una continua ricerca della sintonia condivisa che si attiva nel processo di adattamento agli altri e ai luoghi. Se ci pensiamo bene l'abbiamo sempre saputo, quando si viveva un'esperienza collettiva in classe, la traccia che lasciava era decisamente più profonda di quello che succede online, a parità di contenuto. Molti l'hanno sperimentato durante la recente pandemia: anche l'apprendimento ne è stato fortemente danneggiato. Si sta quindi passando dal "NOI" come soggetto di riferimento all'"IO". L'altro è sempre meno partner e sempre più un semplice ascoltatore. Queste interazioni diventano così asettiche che lasciano soltanto un senso di vuoto e di solitudine.

A tutto questo si aggiunge che le relazioni sociali "classiche" sono più costose, faticose e non facili. La zona di comfort è una sirena seducente che ci trattiene, salvo poi presentare il conto di non imparare (per i giovani) o di disabituarsi (per i meno giovani) a gestire le difficoltà, ma anche a non avere le gratificazioni che le relazioni portano con sé.

**Qual è la tecnica di sopravvivenza?** Ripristinare l'equilibrio perduto. Imponendoci di tornare a frequentare fisicamente gli amici, i parenti, gli eventi, i luoghi ma anche i mezzi pubblici, magari senza chiuderci nelle nostre cuffie o nello smartphone. Anche l'acquisto in negozio è sempre meglio di quello online. Rischiamo di conoscere o incontrare qualcuno.

Anche un semplice sorriso dal vivo è meglio di una conversazione scritta online. Ricordiamocene la prossima volta e cominciamo noi a regalare sorrisi.

“

## LAVORO

Il principale dovere di tutti è trovare il proprio lavoro e compierlo.

Charlotte Perkins Gilman

”

“

## BELLEZZA

La Bellezza è l'unica cosa contro cui la forza del tempo sia vana.

Ciò che è bello è una gioia per tutte le stagioni, ed è un possesso per tutta l'eternità.

Oscar Wilde

”



# I 10 Paesi più belli al Mondo

di Elena Fracassi

World of Statistics, in base alle guide della casa editrice Rough Guides, ha stilato una classifica dei 10 Paesi più belli al mondo.

Al primo posto si trova la **Nuova Zelanda**, una terra remota, un angolo di paradiso dove la natura incontaminata si fonde con paesaggi mozzafiato. Proprio grazie al suo territorio vasto e variegato che comprende maestose montagne innevate, coste incontaminate, fiordi e distese erbose, la Nuova Zelanda è considerata una delle mete più affascinanti del mondo.

Al secondo posto spicca l'**Italia** che conquista per la sua ineguagliabile eredità artistica, storica e gastronomica, oltre che per le sue bellezze naturali. L'Italia, infatti, vanta nel suo territorio 60 siti nominati Patrimonio Mondiale culturale UNESCO, tra paesaggi naturali, borghi incantevoli e siti archeologici di grande pregio culturale e storico.

Al terzo posto si trova il **Canada**, un vasto Paese che impressiona con i suoi paesaggi naturali, dai laghi cristallini alle foreste selvagge, fino alle maestose montagne. Da notare che il Canada è l'unico Paese del continente americano presente in questa classifica. Seguono al quarto e quinto posto altri due Paesi europei: la **Svizzera** e la **Francia**, che conquistano anche per la loro ricchezza naturale.

La **Gran Bretagna** si colloca al sesto posto, grazie alla sua terra ricca di storia, cultura e tradizione. Con le sue città iconiche come Londra e le meraviglie naturali, la Gran Bretagna è un Paese che attrae milioni di visitatori ogni anno.

Al settimo posto si piazza la **Norvegia**. Famosa per i suoi spettacolari fiordi e l'elevato tenore di vita, è un Paese che unisce bellezza naturale e benessere.

All'ottavo posto si colloca l'**Australia**, un continente ricco di diversità, dalle splendide spiagge alla fauna unica; come la Nuova Zelanda la sua natura incontaminata e selvaggia affascina ogni anno milioni di turisti.

Solo al nono posto si posiziona la **Grecia**, un vero e proprio tesoro di cultura e natura. Le rovine millenarie raccontano storie di civiltà straordinarie che hanno lasciato segni indelebili nella civiltà occidentale, mentre sono famose per la bellezza del mare cristallino le sue innumerevoli isole.

Chiude la classifica il **Sud Africa**, l'unico Paese africano nella top 10. Con una ricca diversità culturale e paesaggistica, che include deserti, montagne e una costa che abbraccia due oceani, il Sud Africa è una destinazione affascinante e unica.

Questa classifica ci ricorda quanto il nostro pianeta sia variegato e ricco di bellezze naturali e culturali, e ci invita a esplorare e a scoprire le meraviglie che ogni angolo del mondo ha da offrire.

“ Solo se riusciremo a vedere l'universo come un tutt'uno in cui ogni parte riflette la totalità e in cui la grande bellezza sta nella sua diversità, cominceremo a capire chi siamo e dove stiamo. Tiziano Terzani ”



Tornano gli appuntamenti di **Laboratorio Culturale @-Lato**: l'occasione per visitare e conoscere mete suggestive a due passi da casa e incontri per approfondire con esperti tematiche di grande attualità e interesse. Approfondimenti per un'esistenza sostenibile e per guardare la realtà da un punto di vista diverso, nuovo, laterale.

## LE GITE

<b>10 MAGGIO</b>	<i>Esenta - Brescia (BS) - Partenza alle 9:00, a piedi Passeggiata naturalistica per le colline moreniche</i>
<b>17 MAGGIO</b>	<i>Paratico e Bornato - Brescia (BS) - Partenza alle 8:30, in pullman Castello Bornato e Parco dei Taxodi</i>
<b>8 GIUGNO</b>	<i>Acquafredda (BS) - Partenza alle 14:30, in bicicletta Biciclettata ad Acquafredda (diga e campagne)</i>
<b>20 SETTEMBRE</b>	<i>San Benedetto Po e Borgo Virgilio (MN) - Partenza alle 8:00, in pullman Abbazia di San Benedetto Po e museo civico e Parco Museo Virgilio - Forte di Pietole</i>
<b>5 OTTOBRE</b>	<i>Toscolano Maderno e Bogliaco di Gargnano (BS) - Partenza alle 8:30, in pullman Orto Botanico Ghirardi e Villa Bettoni</i>
<b>26 OTTOBRE</b>	<i>Medole (MN) - Partenza alle 14:30, in bicicletta Biciclettata al Convento e parco dell'Annunciata</i>

## LE SERATE

<b>8 MAGGIO</b> ore 21:00	<i>Leggende, luoghi comuni e maldicenze legate ad allocchi, gufi e barbagianni A cura di: Mastroilli Marco Ornitologo</i>
<b>22 MAGGIO</b> ore 21:00	<i>CRAS Parcovaleno, venti anni di esperienze selvatiche. Dal recupero della fauna selvatica alla conoscenza del territorio e delle sue criticità A cura di: Aldi Davide Veterinario</i>
<b>12 GIUGNO</b> ore 21:00	<i>Come usare in cucina le erbe spontanee A cura di: Maria Rosa Macchiella</i>
<b>19 GIUGNO</b> ore 21:00	<i>Proiezione del film: La canzone della terra Regia di: Margreth Olin</i>
<b>11 SETTEMBRE</b> ore 20:30	<i>Un viaggio tra profumi e sapori del miele: degustazione di miele artigianale A cura di: Associazione Apicoltori di Mantova</i>
<b>18 SETTEMBRE</b> ore 21:00	<i>Amici a 4 zampe: come prendersi cura di cani e gatti A cura di: Alice Ferrari Dott.ssa Veterinaria</i>
<b>9 OTTOBRE</b> ore 21:00	<i>Cibi per una sana alimentazione vegetariana A cura di: Pigozzi Paolo Medico</i>

Per informazioni e iscrizioni è possibile contattare i numeri 0376.775130 - 389.9027112 oppure via e-mail ad [alato.info@gmail.com](mailto:alato.info@gmail.com) oppure sulla nostra pagina Facebook e Instagram.

La partecipazione alle serate è **gratuita** ed è richiesta la **prenotazione**.

Avranno luogo presso **Fondazione Senza Frontiere**, Strada S. Apollonio, n. 6, Castel Goffredo (MN)

# UCCELLI DEI BOSCHI DI PIANURA

Realizzato in collaborazione con



**RIGOGOLO**  
(*Oriolus oriolus*)

Passeriforme vistoso ma difficile da individuare nel folto della vegetazione; raramente si avventura all'aperto. Si nutre soprattutto di frutti. Riconoscibile dal canto "flautato", è una specie migratrice presente da noi in primavera-estate.



**USIGNOLO**  
(*Luscinia megarynchos*)

Uccello cantore per eccellenza, canta soprattutto di notte. Solitario, predilige i luoghi umidi in boschi, zone a fitta vegetazione cespugliosa, alberi lungo i margini dei fiumi o dei coltivi. Si nutre di insetti, di larve e di frutti. Migratore, è presente da noi in primavera per nidificare.



**GUFO COMUNE**  
(*Asio otus*)

Uccello notturno dotato di udito finissimo, caccia topi, toporagni, talpe, scoiattoli, pipistrelli, uccelli e insetti. Durante il giorno dorme sugli alberi, mimetizzato dal piumaggio bruno macchiettato. Il gufo non muove gli occhi, in compenso riesce a ruotare la testa di 360°.

**CINCIALLEGRA**  
(*Parus major*)

E' la specie più grande della famiglia dei Paridi. Vorace insettivoro, si nutre di larve, api, ragni tra i rami bassi e sul terreno. Gradisce anche semi, frutta e bacche. Il cibo viene sminuzzato col becco, tenendolo fermo con le zampe.



**FRINGUELLO**  
(*Fringilla coelebs*)

Specie comune nei boschi e nei parchi. E' granivoro e si nutre di semi e frutti, ma durante il periodo riproduttivo, anche di piccoli invertebrati. In questo periodo diventa molto territoriale, e il maschio canta per delimitare il suo territorio.



**PICCHIO ROSSO MAGGIORE**  
(*Dendrocopos major*)

E' il picchio più comune, diffuso dalla pianura, fino alla fascia dei boschi di conifere. Il picchio tamburella per richiamare un partner col quale accoppiarsi, per cercare larve di insetti del legno, ma soprattutto per scavare il nido. I suoi colpi sono i più rapidi tra i picchi: da 6 a 10 al secondo.



**CINCIARELLA**  
(*Parus caeruleus*)

Passeriforme insettivoro che si nutre preferibilmente di coccidi, afidi, larve, ragni e piccoli invertebrati che cattura sugli alberi. Nel periodo invernale passa a semi, bacche e frutta.



**GHIANDAIA**  
(*Garrulus glandarius*)

Corvide che si muove con agilità tra gli alberi e che ma raramente si avventura in luoghi aperti, dove spesso è preda di rapaci. La ghiandaia è onnivora e si nutre di ghiande, nocchie, bacche, ma anche di uova, piccoli di altri uccelli, piccoli mammiferi, lucertole e insetti.



**PETTIROSSO**  
(*Erithacus rubecula*)

Nidifica nelle siepi e in cavità di alberi. Si nutre soprattutto di invertebrati del suolo: insetti, lumache, vermi e ragni. Nel periodo invernale consuma anche bacche e piccoli frutti.



**COLOMBACCIO**  
(*Columba palumbus*)

E' il più grande dei Columbidi. Vive nei boschi e nelle aree rurali, dove si nutre di semi, ghiande, frutti e, in inverno, di insetti e molluschi.



**LUI' PICCOLO**  
(*Phylloscopus collybita*)

E' più facile sentirne il canto che vederlo; questo piccolo silvide si ciba prevalentemente di insetti e piccoli frutti. Canta con l'inconfondibile "scif-sciat" continuamente ripetuto.



**CODIBUGNOLO**  
(*Aegithalos caudatus*)

Piccolo passeriforme con una lunghissima coda. Si muove agilmente tra i rami alla ricerca di piccoli semi. Predilige boschi fitti e aree cespugliose dove costruisce il suo nido.



**TORTORA**  
(*Streptopelia turtur*)

Columbide granivoro che vive nei boschi e nelle zone rurali, dove sono presenti grandi alberi su cui nidificare. Diversamente dalla Tortora dal collare è migratrice e già in agosto torna in Africa.



**CUCULO**  
(*Cuculus canorus*)

Prende il nome dal suo caratteristico "cu-cu". Frequenta boschi luminosi con ricco sottobosco. Il cuculo è noto per la sua peculiare caratteristica di deporre il proprio uovo all'interno del nido di altri uccelli. La femmina depone un solo uovo in ogni nido da aprile in poi per un totale di circa 15-20. Alla schiusa il piccolo si sbarazza delle altre uova presenti nel nido; i genitori adottivi, ingannati da questo comportamento, nutrono il cuculo come se fosse un proprio nidiaceo. Il cuculo si nutre di insetti, larve, bruchi, molluschi e ragni.



**CAPINERA**  
(*Sylvia atricapilla*)

Silvide comune in boschi, siepi e parchi dove si nutre di piccoli insetti, larve, bacche e frutta, ma anche di semi, come quelli di cachi, che ama mangiare direttamente dal frutto.



**BECCACCIA**  
(*Scolopax rusticola*)

Solitaria, terragnola, di rado si posa sugli alberi. Dotata di udito e vista acuti, ha abitudini crepuscolari e notturne e trascorre le ore diurne nei luoghi di rimessa in un sonno leggero interrotto di frequente. Si ciba di vermi, insetti, larve, molluschi, ragni, semi e germogli.

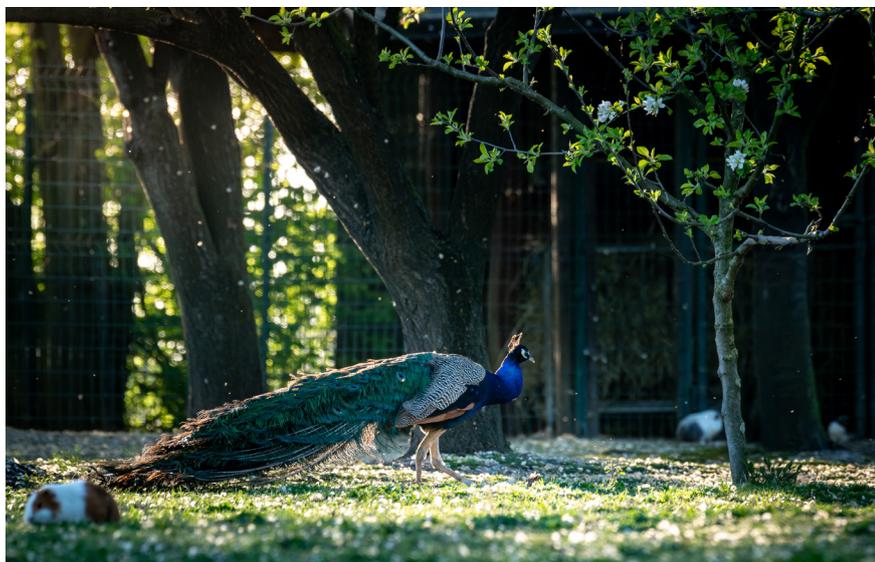
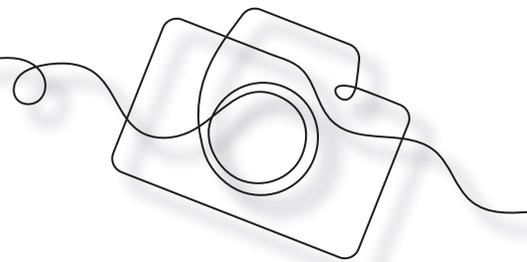


**GAZZA LADRA**  
(*Pica pica*)

Corvide accorto e guardingo, si posa soprattutto sugli alberi, mentre sul terreno, ricerca il cibo, saltellando agilmente. La sua dieta comprende insetti, zecche, molluschi, lombrichi, lucertole, piccoli rettili, uova e nidiacei, toporagni, arvicole, ma anche semi, cereali, frutta fresca, noci e nocchie.

# ISTANTANEE DALLA TENUTA S. APOLLONIO

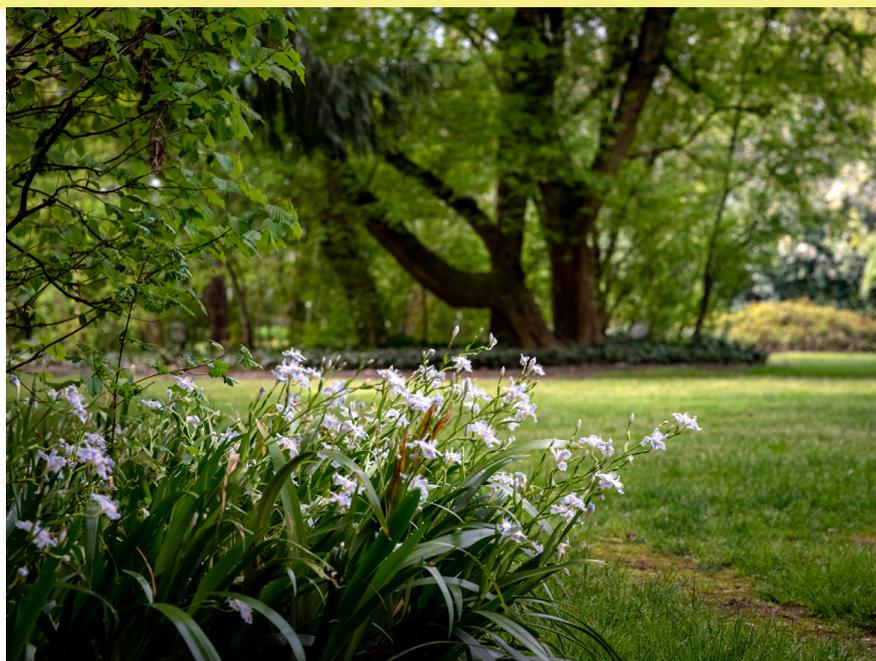
di Fabrizio Nodari



## I percorsi culturali e didattici del nostro parco

All'interno della Tenuta S. Apollonio oltre al parco giardino si trovano:

- percorso botanico con adeguata sentieristica e cartellistica;
- gioco didattico "Caccia alla foglia" alla scoperta degli alberi del parco;
- zona umida dove si possono osservare uccelli, mammiferi, insetti, anfibi e rettili;
- giardino delle officinali;
- roseto con una collezione di rose moscate, inglesi, cinesi e da bacca;
- laghetti con storione bianco, salmerino, trota marmorata e trota fario;
- frutteto con molte varietà antiche;
- animali in libertà: galline, anatre, oche, tacchini, faraone, quaglie, pavoni, fagiani e lepri;
- museo etnologico dei popoli Kanaka e Krahô;
- biblioteca naturalistica;
- aula multimediale per ricerche sulla natura, flora e fauna;
- ampio locale per assistere alla proiezione di filmati riguardanti il parco giardino della Tenuta nelle varie stagioni, il progetto umanitario "Comunità Santa Rita" in Brasile e la realtà storico-economico-sociale del Brasile e della Papua Nuova Guinea.





## RUBRICA DEI REFERENTI

### ASS. INTERC. GASP

Via S. Francesco, n. 4  
25086 Rezzato (BS)  
Gigi Zubani 335-1405810

### BASSOTTO IMELDE E ITALO

Str. Piccenarda, n. 5  
46040 Piubega (MN)  
Tel. 0376-655390  
Cell. 333-5449420

### BERGAMINI PAOLO

Via Cavour, n. 20  
41032 Cavezzo (MO)  
Tel. 059-902946/ 059-908259

### BERTOLINELLI MARCELLINA

Via Vittorio Veneto, n. 12  
25010 - Remedello sotto (BS)  
Tel. 030-957155 / 030-957148

### BULGARELLI CLAUDIO

Corso Canal Grande, 88-Int.D/9  
41100 Modena  
Cell. 335-5400753  
Fax 051-6958007

### CAMPI ROBERTO

Via Brusca, n. 4  
Fraz. Stradella  
46030 Bigarello (MN)  
Tel. 0376-45369/45035

### CESTARI SANDRA

Gruppo JO.BA.NI.  
Via Campione, n. 2/A  
46031 S. Nicolò Pò (MN)  
Tel. 0376-252576

### CORCHI CRISTIANO E DAL MOLIN SILVIA

Via Manzoni, n. 31  
46034 Cerese (MN)  
Tel. 0376-448397

### COSIO LUIGI

Via Artigianale, n. 13  
25025 Manerbio (BS)  
Tel. 030-9381265  
Cell. 335-7219244

### DELL'AGLIO MICHELE

Via Trieste, n. 77  
25018 Montichiari  
Tel. 030-9961552  
Cell. 335-8227165

### FAVALLI PATRIZIA

Via Bonfiglio, n. 12  
46042 Castel Goffredo (MN)  
Tel. 347-5309933

### GALLESÌ CIRILLO E CAROLINA

Via S. Marco, n. 29  
46042 Castel Goffredo (MN)  
Tel. 0376-779666

### LACCHINI PAOLO

Via Giuseppe Garibaldi, n. 11  
26845 Codogno (LO)  
Tel. 0377-1960860

### LAURETANI FERDINANDO

Via Capovena, n. 2  
Frazione Rasiglia  
06034 Foligno (PG)  
Tel. 360-315366

### LEONI LUCA

Strada San Girolamo, n. 18  
46100 Mantova (MN)  
Cell. 335-6945456

### LUI LAURA

Via Possevino, n. 2/E  
46100 Mantova  
Tel. 0376-328054

### MARCHESINI FRANCO

Via Colli Storici, n. 67  
46040 Guidizzolo (MN)  
Tel. 0376-818007

### MARCHINI ROBERTO

Via Chiesa, n. 1 - 46010  
Villa Pasquali di Sabbioneta (MN)  
Tel. 0375-52060

### MARCOLINI AMNERIS

Via XX Settembre, n. 124  
25016 Ghedi (BS)  
Cell. 338-8355608

### OLIVARI DONATELLA

Via Marchionale, n. 86  
46046 Medole (MN)  
Cell. 347-4703098

### PECINI RICCARDO

Via Nazionale, n. 51  
54010 Codiponte (MS)  
Cell. 347-0153489

### PLOIA MONICA

Via Agosta, n. 9  
26100 Cremona  
Cell. 349-1638802

### ROCCA DOMENICO (Enzo)

Via Giacinto Gaggia, n. 31  
43121 Parma  
Cell. 335-286226

### SAVOLDI GIULIANA

B.go Giacomo Tommasini, n. 18  
43121 Parma (PR)  
Tel. 0521289450-3476600542

### SELETTI MIRIA

Via Codebruni Levante, n. 40  
46015 Cicognara Viadana (MN)  
Tel. 0375-88561

### STANGHELLINI ROBERTO

Via F.lli Cervi, n. 14  
37138 Verona  
Cell. 348-2712199

### TAMANINI ALESSANDRO

Via della Ceriola, n. 2  
38100 Mattarello (TN)  
Cell. 338-8691324

### DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI

Persone fisiche e persone giuridiche

Trasferimenti per successione e donazione a favore delle Onlus

### TRATTAMENTO FISCALE

- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e donazioni  
- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non è soggetto alle imposte per le formalità connesse ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute, che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità.

### COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA	<p>Bonifico presso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo c/c: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029) <i>oppure</i></li> <li>Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c: 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404) <i>oppure</i></li> <li>Banco BPM di Castel goffredo c/c: 359 IBAN IT53L0503457550000000000359</li> </ul>
POSTA	<p>Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)</p>
ONLINE	<p><a href="http://www.senzafrontiere.com">www.senzafrontiere.com</a></p>

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

Questo periodico reca il marchio di certificazione internazionale FSC®. Cosa significa? Si tratta di una scelta di responsabilità per l'ambiente, su base volontaria: aderiamo ad una certificazione che controlla la filiera foresta-legno. Essa rintraccia e identifica tutti i passaggi che portano la cellulosa dalla foresta di origine - dove giace il tronco - fino al prodotto finito; si assicura perciò che questa carta proviene effettivamente da foreste certificate e da altre fonti controllate.



Per informazioni rivolgersi alla segreteria:  
Tel. 0376/781314 E-mail: [tenuapol@gmail.com](mailto:tenuapol@gmail.com)  
oppure alle persone riportate nella rubrica dei referenti